Anno XV. — GIORNO — TORINO, Lunedì 28 Novembre 1881 — GIORNO — Num. 328

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mes. 1 85
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non è associato direttamente agli uffici centrale indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1881.

## ITALIA

### Ancora il cannone da costa.

Codesta faccenda delle spese militari è tal cosa che merita molta considerazione. Anzi prima d'entrar nel particolare è d'uopo che accenni ad alcune generalità. Noi siam liberi ed indipendenti per fatti d'armi dell'esercito regolare e del volontario. Senza d'entrambi non avremmo salito l'erta difficile della nostra liberazione.

Le armi che ci hanno redenti conserveranno la nostra indipendenza se buone; non varranno a guarentirla se fiacche.

Mi sembra perciò che se mai vi sia fra noi istituzione sulla quale il pubblico debbe aver gli occhi aperti, dessa sia appunto l'istituzione militare nazionale.

Orbene, per una mala consuetudine ereditata dal dispotismo (il quale non permetteva che si parlasse mai del turibolo e delle baionette, simili potenti del trono), è cosa stabilita in Italia che delle condizioni della milizia non si debba mai parlare e che tutta la maggior fiducia immaginabile si debba concedere all'Amministrazione centrale, come chè l'unica competente.

Invano abbiamo innanzi agli occhi i frutti dolenti che un consimile sistema ha maturati in Russia durante la guerra di Crimea, in Francia durante la campagna napoleonica del 1870 ed in Russia ancora nell'ultima guerra contro la Turchia.

Camera e stampa — sindaci costituzionali dell'Amministrazione — assai di rado permettonsi di alzare un lembo del velo che copre le nostre faccende di milizia.

Oggi, fornitomi di novelle notizie sul progettato acquisto dal Krupp delle artiglierie da costa, pongo in paragone la spesa sul mercato estero a quella che ci occorrerebbe lavorando in casa i nostri cannoni.

***

I quattro cannoni che si vuole ordinare all'industriale germanico al costo di 6 milioni sarebbero *di acciaio fuso*, della lunghezza di 15 metri, lancerebbero un proiettile di 750 kg. con una velocità iniziale di 600 metri. Codesta lunghezza dell'anima è giustificata dal desiderio — che per uno diventerà realtà — di poter profittare della massima quantità dei gas che la polvere deflagrando sprigiona. Ma nel medesimo tempo mi induce a credere che non si voglia adoperare una carica oltremodo potente.

Nè la cosa meraviglì, poichè, malgrado che l'acciaio fuso riunisca tutte le qualità che determinano un *buon metallo da cannone moderno*, tali qualità, come giustamente asserisce il Bottolo nel suo pregiato *Manuale d'artiglieria navale* (pag. 21), « sono « acquistate a prezzo d'una costosa, lunga « ed accurata fabbricazione, nè sempre in « egual misura; giacchè si è provato che « di due saggi prelevati anche dall'istesso « masello per sottoporli a prova di resi- « stenza, l'uno mostrava qualità fisiche no- « tevolmente differenti da quelle dell'altro. « Inoltre l'acciaio fuso in grandi getti può « anche dopo la fucinazione facilmente pre- « sentare inconvenienti di natura analoga « a quelli che si ponno verificare in una « massa di ghisa, cioè la mancanza d'omo- « geneità. »

È appunto questo il motivo che finora ha sconsigliato i cannonieri dall'adoprar per i grossi calibri l'acciaio fuso, limitandone l'uso ed ai cerchi esterni ed al tubo interno. Abbiamo noi pertanto veduto che giuoco ha fatto sul *Duilio* un cannone di cui l'*interno tubo d'acciaio* aveva un piccolo e quasi impercettibile difetto.

Le guarentigie di sicurezza che ci daranno i cannoni del Krupp sono dipendenti dall'accurata fabbricazione di nuovi prezzi di fusione, cioè da un'ALEA.

***

Per contro il cannone da 45 dell'Arsenale di Torino, del costo di 500,000 lire, di ghisa cerchiato in acciaio, della lunghezza di 9 metri, lancia circa 1000 chilogr. di proiettile con una velocità di 455 metri, che possiamo anche aumentare se prolunghiamo la lunghezza fino a 15 metri.

Anche ammettendo che l'allungamento del nostro cannone di ghisa cerchiata facesse salire il valore dei tre cannoni del nuovo tipo (ma costrutti in casa) di altre 100 mila lire, rimarrebbe sempre la questione nei termini seguenti:

| | |
|---|---|
| 4 cannoni ordinati a Krupp | L. 6,000,000 |
| 4 cannoni fusi a Torino | » 2,300,000 |
| Differenza | L. 3,700,000 |

***

Il mio lettore (se non si sarà mortalmente annoiato) mi saprà grado se gli darò cifre provenienti da altra tabella, quella della comparativa ricchezza degli Stati d'Europa, compilata dal Mulhall.

Secondo essa, la nostra ricchezza collettiva è di 17 miliardi, con 2 miliardi ed un quarto di rendita: come tassa paghiamo 790 milioni all'anno, cioè il 35 p. 0,0 del reddito: e siamo al *settimo* posto come ricchezza, al *primo* come tassati.

Il capitale medio per abitante è di lire 540; il reddito di lire 80. Siamo al *sesto* gradino. Onde dimando se in cosiffatte circostanze non sia mera follia lo spendere tanto quando ce n'è sì pochi in cassa, e se tutte le nostre energie non debbansi rivolgere al savio pensiero di fare in casa ed a buon mercato quello che ci occorre.

Ripeto poi ancora una volta ad a sazietà, che il cannone da 45, ora com'è, senz'alcuna riforma, è mortale a 1800 metri per il *Duilio*, per il *Dandolo*, l'*Inflexible* ed il *Duperré*, cioè per le navi più potenti che siano in mare.

In nome del buon senso, che diavolo vogliamo di più?

JACK LA BOLINA.

## NAPOLI

*Non viene più — Chi arriva e chi è arrivato — Il processo del Roma — La nuova musica del maestro Fornari — Ketten a San Carlo — La conferenza Massari.*

Napoli, 25 novembre.

(NICOLA LAZZARO). — La notizia oramai è certa; S. A. R. il duca d'Aosta ha declinato d'assumere questo Comando militare ed in sua vece a comandante dell'ottavo Corpo d'esercito verrà il generale Carlo Mezzacapo. Perchè il principe Amedeo abbia rifiutato non saprei dire con certezza, ma posso affermarvi che il suo diniego è dispiaciuto moltissimo e mi penso sia stato un errore.

Capisco tutte le ragioni ottime che consigliano al Principe di non lasciare Torino, ma alle volte non si è così vicini al trono senza sobbarcarsi a dei sacrifici.

Sono anni, che in Napoli, durante l'inverno, non risiede nessun membro della Famiglia Reale; ciò dispiace alla popolazione che ama veder personificata la podestà più o meno reale e si attiene molto alla forma. Con il carattere vivace dei meridionali bisogna colpire più la vista che l'intelligenza.

Alla fin fine, noi non si può che deplorare la decisione di S. A. R. e far voti che il cangi in altra a noi più favorevole; del resto, nulla a ridire.

***

È giocchè sono in carreggiata di arrivi e partenze, prima di dimenticarmi v'annuncio la venuta fra noi del capitano Fondacaro, l'ardito uomo di mare che ha traversato l'Oceano sul palischermo che gran parte dei lettori avran visto a Milano, durante l'Esposizione.

Egli venne ieri, fu ricevuto da vari membri dell'*Yacht-Club* e credo si tratterrà alcuni giorni, poscia proseguirà per Palermo.

Per questa sera poi è atteso l'on. Tommaso Villa, il vostro illustre avvocato ex-guardasigilli. Egli prende parte in un famoso processo per falsità testamentaria; ma nello stesso tempo ha assunto la difesa del gerente del giornale *Roma*, accusato di diffamazione del sig. Vastarella, ex-vicesindaco di Piscinola, la cui destituzione ha provocato il baggerio prefettizio che sapete. Il dibattimento avrà luogo il 15 dicembre ed assume tutto l'interesse di un processo politico di primo ordine, perchè il gerente del *Roma* chiamato a provare le asserzioni pubblicate in quel giornale, ha presentato una lista di circa 100 testimoni a carico del sig. Vastarella.

Nella difesa l'on. Villa sarà coadiuvato dagli on. Pierantoni, Simeoni, Fusco e Napodano e dall'avv. Simonelli. Il Vastarella è rappresentato dall'onor. Nicola Amore e da altri due che non ricordo, ma anche ottimi avvocati penali del nostro foro.

Nella penuria di notizie in cui noi si vive, questo processo sarà come una pila che ne galvanizzerà per alcun poco: sarà un pretesto di discorsi, perchè credesi che abbiano a sorgere incidenti piccanti di un carattere esclusivamente politico.

***

La prima rappresentazione della nuova musica del maestro Vincenzo Fornari, datasi ieri sera al teatro Bellini, assunse tutta l'importanza di un avvenimento musicale. Fin da più giorni prima erano fissati tutti i palchi e le sedie. Dalla platea al lubbione s'era pigiati d'un pubblico elegante ed intelligente. Tutto ciò che conta l'arte musicale nella nostra città era accorso a salutare l'egregio uomo, che quale ottimo direttore d'orchestra ha levato già tanta fama di sè.

Il successo fu ottimo, le chiamate al proscenio venti, la stretta di un duetto ed il preludio del 4° atto bissati; ma noi non si restò del tutto contenti. Varie di quelle chiamate non avevano nessun carattere di spontaneità ed i due *bis* furono quasi imposti da un manipolo di chiassosi.

La musica ha per titolo: *Zuma*, e l'azione si svolge a Lima nel decimosesto secolo. Ciò vi significa che su per giù si assiste ad uno dei soliti drammi, i cui campioni principali sono l'*Aida*, l'*Africana*, il *Guarany*. Il libretto della *Zuma* sembra un centone di queste tre musiche. Manca quindi l'originalità delle situazioni drammatiche: aggiungete che musiche simili hanno bisogno di un vasto ambiente e di una esecuzione di primo ordine.

Ora per quanti sforzi abbia fatto l'Impresa del Bellini, per porre bene in iscena la musica, non poteva ingrandire il palcoscenico, dargli lo sfondo necessario per gli effetti di paesaggio, e lo spazio per servirsi un numero straordinario di comparse. Lo scenario è bello, il vestiario è anche lussoso, ma insufficiente per il genere della musica. L'esecuzione poi fu anche inferiore a quel che era da aspettarsi da artisti di un teatro secondario.

Credo che la signorina Lablanche *(Zuma)* dovesse essere indisposta o commossa, perchè la sua voce non si udiva troppo bene, e sebbene il chiaro maestro avesse scritto la musica appositamente per lei, pure l'eccellente artista non potè contribuire molto all'esito della musica stessa.

Certo nel lavoro del Fornari non mancano pecche, quali un abuso d'istrumenti da fiato, una mancanza di carattere, peggio un convenzionalismo di carattere e poca originalità di melodie; pure bisogna riconoscere ch'è un lavoro di polso, un lavoro artistico venuto fuori da una mente poco comune e nella quale lo studio non nuoce al naturale intuito.

Ciò ne fa dimostrato dalla parte affidata al baritono sig. Bianchi *(Azon)*, ottimo artista dalla voce dolce e simpatico. Egli fece risaltare tutti i pezzi, anche se deboli per fattura musicale, come la romanza finale del secondo atto. Invece la romanza di *Zuma*, nello stesso atto, che a mio credere è bellissima, non potè essere gustata. E di un tal fatto ne trovo ancora una prova per il tenore sig. Casartelli. In generale, la sua voce irregolare non fu all'altezza della musica, ma in alcuni punti seppe emergere, e, facendo gustare l'opera del Fornari, strappò vivi e sinceri applausi.

***

E, detta la mia franca opinione, la quale potrebbe anche essere in tutto e in parte erronea, io spigolo ancora nel campo artistico. Trovo annunziato per domenica sera un gran concerto del Ketten e so che domattina sarà pubblicato il prospetto d'appalto per il San Carlo.

L'Impresa darà 54 rappresentazioni d'abbonamento, spera di aprire per il giorno 18 dicembre con gli *Ugonotti*, seguiranno i *Puritani* con il bal'o *Excelsior*. Il prezzo delle poltrone per tutte le 54 rappresentazioni da 370 lire è aumentato a 420, non più pagabile in tre rate, ma in due; cioè alla firma ed alla 22ª rappresentazione.

Anche nei palchi vi è un po' di aumento. Di ciò alcuni mormorano, ma in vero parmi che abbiano torto. Se si vuole un buon spettacolo, quale quello che l'Impresa ci promette; se si vogliono due ottime compagnie, quale le scritturate, bisogna anche pagare.

Ma oggi, mi son lasciato andare oltre del consueto e mi affretto per fine alla mia lettera, non senza avervi detto però che dietro le insistenze del sindaco e del *Club Africano*, l'egregio tenente Massari farà domenica una pubblica conferenza sul suo viaggio. Ve ne scriverò.

## IL CONCORSO AGRARIO DI SASSARI

*La premiazione — Un voto — Lo scioglimento del Consiglio comunale — Un deputato che non va alla Camera.*

Sassari, 16 novembre.

(S. DE C.) — Dissi, nell'altra mia lettera su questo nostro Concorso, che era sperabile la Mostra *equina* avesse un buon risultato; e l'ebbe infatti, così da essere stata una fra le più belle del Concorso, sia per il discreto numero dei capi esposti, sia per qualche cavallo veramente pregevole, e che ci fa a sperare un miglioramento nella nostra razza cavallina.

Il giurì di codesta prima sezione ebbe la sua buona parte di lavoro.

Certo non dovette essere cosa facile distribuire, con giusti criteri, le ricompense ai vari proprietari, perchè non siamo più ai beati tempi in cui il cavallo sardo si offriva in dono al re. Fu ultimamente premiata qualche cavalla *fattrice*.

Nella categoria prima di questa sezione *(stalloni)* il giurì non trovò riproduttori sì buoni da meritare le due medaglie d'oro stabilite; perciò furono solo concesse due medaglie d'argento e due di bronzo.

Il Governo aveva presentato (fuori concorso) otto stalloni del deposito d'Ozieri; e non v'è che dire, erano belli, benissimo tenuti e vai dicendo. Ma disgraziatamente il Governo pare sia partigiano della razza anglo-sarda; esso crede che la nostra razza cavallina sia priva di stalloni, i quali diano prodotti *alti*. Ebbene, è vero, l'altezza nel nostro cavallo; ma quello che si guadagna in altezza, collo incrocio delle due razze, certamente si perde nella forza e nelle forme, le quali solo si possono ottenere nell'accoppiamento del cavallo orientale. E prova chiara di aver seguito questo sano giudizio ce ne dà il giurì, il quale, di 21 medaglie, 19 concesse ai prodotti *sardi-orientali*, e solo 2 ai prodotti *anglo-sardi*.

Quando verrà ristaurato il Governo dal regalarci gli stalloni inglesi? Quando vorrà ascoltare i consigli di persone pratiche e dotte in questa materia?

***

I cento e più cavalli esposti in questa mostra (tolti alcuni, fra i quali un gruppo di dodici cavalli, con non so con quale criterio il giurì abbia premiato di medaglia d'argento) ci fanno sperare che nei nostri allevamenti qualche miglioramento si otterrà, semprechè il Governo pensi a creare un vero *stabilimento stallonière* atto a ridarci quella razza primitiva, che, appunto per l'incuria governativa, è quasi totalmente scomparsa dall'isola, con danno nostro e di tutta l'Italia. È veramente se taluni prodotti, presentati nelle categorie *puledre e puledre*, furono degni di sincero encomio e di premio, si dovettero a privati proprietari, che li avevano ottenuti con giusti accoppiamenti, con un allevamento speciale.

***

Passiamo alla seconda classe: i *bovini*.

A dirla schiettamente, questa mostra fu alquanto scarsa di numero. La Sardegna, in cosa, poteva fare una miglior figura. Forse fu un po' contraria la stagione inoltrata.

Appena otto o nove furono gli espositori di buona volontà, che presentarono parecchi capi di bestiame degni di rimarco; e ai quali il Giurì concesse parecchie medaglie d'oro. Uno fra gli altri — e, solo ricordando il fatto, gli si fa un elogio — il signor Fresu-Fresu di Ozieri si beccava quattro medaglie nelle quattro categorie diverse: *tori — giovenche — vacche — e gruppo di 15 bovini*. Il signor Fresu-Fresu si studia di migliorare la nostra razza bovina con ben intesi accoppiamenti. Egli già non ci presentò gruppi di bovini, come quello esposto, per ordine governativo, dalla colonia penale di Cuguttu (Alghero), che è di bovini razza marchigiana, stupendi per la loro taglia e per le loro forme; ma non adatti al nostro paese, nè alla natura dei nostri terreni.

***

E qui credo di aver compiuto — come vi aveva promesso di fare nell'altra mia — la succinta relazione del concorso agricolo di Sassari, il quale si è chiuso il giorno 3 di questo mese.

La distribuzione dei premi venne fatta nel palazzo della Provincia, con l'intervento delle Autorità e dell'ottimo presidente del concorso, comm. Battilana, al quale in gran parte si deve la buona riuscita dell'Esposizione.

Gli espositori, che vi nominai nella lettera pubblicata nella Gazzetta del 6 corrente, sono stati tutti premiati; il che lo rilevo non senza una certa compiacenza.

L'ingegnere Roux e C., proprietari della miniera carbonifera di *Bacu-Abis* (Gonnesa) si ebbero la medaglia d'argento per la loro bellissima mostra di *lignite*.

Non mi resta a fare che un voto — e cioè che simili Concorsi s'abbiano a ripetere non di rado in questo nostro paese, il quale ha bisogno di scuotere l'apatia per trarre dalle viscere della propria terra quella ricchezza, che ora gli scarseggia.

***

È atteso per domani il regio commissario cav. Fabis, con il decreto dello scioglimento del nostro Consiglio comunale. Molti sono i giudizi che su questo scioglimento s'emettono, ma in generale la misura rigorosa presa dal Governo, è convenientemente apprezzata, essendo ormai tempo di veder chiaro dentro a questa amministrazione comunale che ha molti punti neri da porre in bianco.

Lo scioglimento era necessario anche sotto il punto di vista politico, poichè dell'aula municipale da molti assessori e consiglieri si era fatto il ritrovo, dove si scagliavano alla Dinastia ed alle leggi che ci governano le più basse accuse... Un focoso avvocato, nella furia del suo dire, alludendo all'*arbitrio*, al *sopruso*, ecc., usato dal Governo con il decretare lo scioglimento del Consiglio, accusava i ministri d'essere *manutengoli*....

Questi modi di parlare sono già da tempo usati in pieno Consiglio, senza che nè il sindaco, nè i consiglieri dicano mai una parola di disapprovazione.

***

Il nostro deputato, avv. Soro-Pirino, pare che voglia continuare a rappresentar il Collegio... nel suo ufficio, sebbene qualcuno l'abbia consigliato, o per lo meno gli abbia fatto intendere, di andare a Montecitorio.

Si disse ch'egli si sarebbe deciso a prestare il suo bravo giuramento alla Camera; ma io credo che non sia vero, perchè, di fede antica repubblicana, scrisse parecchie volte sui giornali della sua parte che egli « non andrà mai alla Camera, nè mai commetterà la viltà di giurare fedeltà alla Monarchia. »

Ora io domando semplicemente: è cosa onesta accettare un mandato importante e solenne quale è quello di rappresentare la nazione in Parlamento, e poi starsene a casa o in Consiglio comunale a farla da tribuno?

In Parlamento, da un anno e mezzo in qua, si sono discusse questioni grosse, vitali, non solo per l'Italia tutta, ma pure per la nostra povera isola, questioni che imponevano ai deputati la loro presenza a Montecitorio.

Chi non si sente di essere il rappresentante *effettivo* di un Collegio, lasci il posto ad altri.

Basta; la lettera è venuta via un po' lunga. In altra mia vi parlerò dei nostri bisogni e dei due partiti che qui si fanno una guerra a tutta oltranza.

## GENOVA

*Disastro evitato — Elettricità su tutta la linea — La Carmen.*

Genova, 27 novembre.

(P.) — Davvero che lo finisco per dare ragione alla mia vecchia padrona di casa, la quale non ha mai voluto saperne nè di ferrovie, nè di tranvie, nè di carrozze, e che tutti i momenti mi canta nelle orecchie che delle ferrovie e delle tranvie non ne ha mai sentito bisogno e se ne può fare a meno.

Oggi chi viaggia conviene che prima prenda tutti i provvedimenti riguardanti l'anima sua, visto che c'è pericolo di trovarsi da un momento all'altro nel regno dei più anche senza essere munito del regolare biglietto.

I disastri ferroviari si succedono con frequenza dolorosa; venerdì per poco non ne succedeva uno terribile. Si è saputo oggi soltanto ed è contato in poche parole. Il primo treno che parte da Alessandria per Genova, nel partire da Novi Ligure entrò nel binario destinato ai treni che marciano in senso contrario, dopo un po' di cammino il macchinista si avvide dell'errore e diede il segnale; si strinsero i freni, si fermò il convoglio, e quindi in tutta fretta si tornò indietro. Era tempo: qualche minuto dopo passava sulla stessa linea il diretto partito da Genova alle 3,45.

È da raccapricciare a pensare a quello che poteva accadere! E la colpa di chi sarà? Sarà della guardia eccentrica che errò nello scambio delle linee, o della Amministrazione che non invigila sufficientemente alla partenza dei treni, affidando ad un semplice operaio tanta responsabilità?

Poco prima, alla stessa stazione, una macchina urtò contro un treno merci giunto da Tortona: il personale ferroviario ne riportò ferite e contusioni, per fortuna, di poca entità: si dice che la macchina che causò l'urto avesse i fanali spenti.

***

Dunque questa volta gli orologi elettrici non scappano più: i miei occhi hanno visto il filo elettrico che gira per tutta la città: a giorni si metteranno i quadranti. Che il Cielo benedica i nostri padri municipali!

***

A proposito di fili: bisogna vedere quanti ne hanno messo su le due Società del telefono; le strade principali ne sono traversate da centinaia. Le due Società prosperano di giorno in giorno. È però un ben grave inconveniente quello di avere due Società, per cui gli abbonati all'una non possono telefonare con quelli dell'altra. Quanto a parlare di fusione, neppure per sogno; anzi ho sentito dire che si sta costituendo una terza Società. Di bene in meglio!

***

La *Carmen* ebbe al Paganini uno splendido successo: il pubblico ne è rimasto entusiasmato; ben pochi, anzi direi quasi nessuno aspettava un tal genere di musica nuovo in melodramma serio. La *Carmen* voi l'avete intera prima di noi; non è quindi il caso ch'io vi ripeta l'elogio delle sue bellezze.

L'esecuzione fu buona. La Galli-Marié *(Carmen)* ottenne ovazioni ed applausi calorosissimi: sostiene la sua parte mirabilmente, per cui le si può perdonare la poca estensione della sua voce. Il tenore De Bassini fece furori: nei momenti di slancio sa mettere fuori una voce così robusta che trascina il pubblico agli applausi; ha pure molta scena; non ha che un difetto: è debole nelle note centrali. Il baritono pure cantò benissimo: ottima voce e franchezza; ebbe quindi pure molti applausi. La Rastelli *(Michela)* cantò pure benissimo. Le altre parti abbastanza bene. I cori hanno fatto quanto hanno potuto e se la sono cavata discretamente. L'orchestra, diretta dal bravo cav. Bossola, fu inappuntabile. Ora si replicherà per un bel numero di sere, così il pubblico riuscirà ad afferrare quelle molte altre bellezze che alla prima rappresentazione si è lasciato sfuggire.

Nel numero di sabato e nella precedente corrispondenza da Genova si scrisse, parlando della prima seduta della Commissione governativa per la ferrovia succursale dei Giovi, di un progetto dell'ing. Moriat. Ci si fa osservare essere il nome del suddetto ing. Morino e non Moriat; ci affrettiamo dunque a fare la piccola rettifica.

## UNA NUOVA STRADA TORINO-LUCENTO-PIANEZZA-ALMESE.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

« La rete stradale attorno alla città di Torino si va ogni dì più aumentando, stante le cure che l'Amministrazione municipale si prende di questo argomento.

È notevole, fra le altre opere di questa natura, l'apertura di una strada comunale sulla sponda sinistra della Dora, che porterà direttamente a Pianezza. Con questa opera, preventivata in L. 65,000, in riguardo ai quattro chilometri che percorrono il territorio di Torino, si soddisfano i voti e le istanze dei proprietari di Lucento, e nello stesso tempo si apre un nuovo raggio stradale attorno alla città.

Sappiamo che il municipio di Pianezza, avendo veduto che nel bilancio del 1882 di Torino la Giunta propose lo stanziamento di parte della L. 65,000, si è accinto a procurarsi il denaro occorrente per la pronta apertura della stessa strada fino a quel capoluogo. Avremo adunque probabilmente nel 1882 la strada Torino-Pianezza.

Ma non sarebbe giusto nè conveniente che questa nuova strada si fermasse a Pianezza. In previsione della sua imminente costruzione, fin dal mese di luglio una comitiva di persone prese l'iniziativa della continuazione della stessa fino ad Almese, per Alpignano, Caselette e Rivera, in modo che sia suscettibile dell'impianto di una tranvia.

Abbiamo la soddisfazione di annunciare che i cinque comuni di Pianezza, Alpignano, Caselette, Rivera ed Almese hanno aderito all'invito loro fatto, e deliberarono di concorrere alla compilazione immediata del progetto relativo.

Ed in seguito a queste adesioni si costituì

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 50.

# L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

### LX.

*Vagheggiato suicidio.*

Il servo della stanza di Ulrico entrò annunziando:

— Il conte Mario.

— Avvisate mio padre e mia madre, — ordinò Carmen al servo; — poi si rivolse a Barberina dicendole col rispetto che una fanciulla deve a sua nonna:

— Permettete, o signora, che io vegga Mario...

— Dirai... dirai ad Ulrico che... — balbettò la nonna, sempre umile e tremante.

— Dirò che il vostro bacio ha fatto tanto bene a me quanto a voi: — misero chi offende, ma più misero chi non dimentica. — Addio, signora...

***

Carmen sen va far passo steso la mano a Mario che si avanzò con palpito; — si tennero per mano in silenzio, egli affannoso, ella calma, ma pallidissima.

— Vi ricevo io — prese a dire Carmen, — non essendoci presente nessuno... Vi darei del tu senza ritegno e senza rossore alla presenza di mia madre... Non vi pare, Mario, che l'amore sia interamente passato in me e che un altro sentimento più sereno, ma non meno intenso abbia preso il suo posto?

Mario impallidì, tremò, retrocesse — e stette lunga pezza senza parlare — l'emozione gli soffocava la parola, ma l'innata alterezza del suo carattere non gli consentiva l'immediato e palese scoppio di tutto il suo soffrire.

— La ragione... che vi fa cambiare — incominciò finalmente, — dev'essere suprema... e la indovino. — Per quanto a mio danno, questa ragione è nobile, è bella... E tutto ciò che è bello, credetemi, m'impone rispetto.

— Quale credete che sia questa ragione?

— Posso assicurarvi di averla presentita.. di averla espressa io pel primo a me, quando, accorgendomi di amarvi, pensai: perchè è figlia di Lucia!

— Ah, voi credete?...

— Son sicuro; — capisco che non vi è possibile amare l'uomo che un giorno fu... amato...

— ... da mia madre?... Da Lucia!... Volete dir questo?

— Qual'altra ragione avrebbe tanto potere su voi? — Seguitando ad amarmi vi parrebbe d'esser quasi colpevole... Ma io no!... Seguitando ad amarvi, io...

— Seguitando ad amarmi, voi?! — chiese lei col sentimento di una sensazione non preveduta.

— Sì... — continuò Mario — nessun pensiero mi lega e mi ha mai legato ad altra donna; e rassegnandomi quindi al vostro cambiamento, ammirandolo anche, resto immutabile io... — Se avessi mai corrisposto d'un pensiero a colui che vi è tanto caro, sarei anch'io costretto a soffocare il mio amore e non potrei...

— Non potreste?! — esclamò Carmen spaventata.

— Uccidersi me... con esso! — concluse lui aspramente.

— Io potato io!... — aggiunse timida la fanciulla.

— Siete al mattino voi... e io sento che mi sfugge la giovinezza... e forse la vita...

— Ed un affetto da fratello... — insistè lei impaurita sempre più — Se foste tale per me?...

— Fortunatamente non sono!...

— Vincere... dunque il vostro amore?...

— Che bisogno di vincerlo?... Quale legge morale me lo comanda?...

— E... se una tale legge ve lo comandasse? — s'affrettò a dire lei quasi piangendo e quasi inginocchiandosi.

— Non è questo il caso! — rispose lui con sguardo vitreo che davvero impauriva.

Carmen tremò tutta.

— E... la ragione?... Il sacrificio?... L'onore?... — esclamò confondendosi nelle idee e cominciando ad esser presa da tremito nervoso la fanciulla.

Mario con aria talmente cupa che non lasciava luogo a dubbio, la interruppe esclamando che la ragione gli diceva che egli aveva ragione di amarla, il sacrificio gli mostrava che si sacrificava abbastanza nel non essere corrisposto, l'onore... ch'egli nulla faceva di disonorante.

— E il giorno... — ripigliò Carmen. — Badate, questo giorno non verrà! — Ma se un giorno io potessi portare il nome di un altro?...

— Ah?... — gridò sdegnosamente Mario: — È senza pietà quello che dite... Addio!

— Mario... — supplicò la fanciulla a mani giunte raggiungendolo sulla soglia.

— Se quel giorno non verrà, — egli aggiunse, — è basso ammetterne l'ipotesi; e se verrà, avrete distrutto un uomo, ecco tutto!

Carmen procedendo di grado in grado nel terrore che le ispirava la possibilità che Mario avesse potuto attentare ai suoi giorni, riprese a dire disperatamente: — Ma se io fossi!...

— Quel che siete lo so... — egli interruppe; — e appunto perchè così nobile, ho tanta ragione di compendiare la mia vita in voi. — Mi credete così debole da rinunziare alla vita?... Pare che di questo temiate!

— Sì! — mormorò lei tremante all'eccesso.

— Ebbene: eccovi la mia parola, io vivo! — desidero di vivere; — mi riempie di tanta vita il solo vostro pensiero che, anzichè privarmi dell'esistenza che ho, ne avrei bisogno di un'altra. — Io sono come un povero pittore diventato cieco: nel mio buio faccio ancora dei quadri con la mia fantasia, ma se anche questo non potessi, allora... allora certo non vi darei la parola di vivere...

— Voglio illimitata la vostra parola di vivere!

— Che cosa intendete di dire?

— Che per qualunque evento... la vostra parola non verrà meno!

L'infelice intravedeva l'evento che Mario scoprendo la verità, non resistesse ad essa, avesse potuto uccidersi...

— Quale evento prevedete?... — chiese egli geloso. — Che siate d'un altro?! Ma allora è lui che dovrà morire!

— No... questo non... sarà... — rispose gemendo lei.

— Voi soffrite?... — osservò egli con gioia: — Ah! mi amate ancora!

— No!... no!... Ve lo giuro, non v'amo più... tremo!... tremo!... — ripetè lei retrocedendo con ribrezzo.

— Di che?... Del mio amore?...

— Sì... mi fa paura!... Ascoltatemi: — non capisco la donna che si vota per la vita ad amar Dio in un chiostro; sento che Dio si può amarlo e nella madre e nei figli e nel fratello, in tutti e comunque — fuorchè in un modo, nella morte che ci possiamo dare noi stessi! — Se avete la mia fede, non tremerei più per voi! — Anch'io, anch'io ho sentito di colpo il mio amore passare dalla vita alla morte — anch'io ho sentito d'improvviso rotta la mia esistenza, ma il pensiero d'uccidermi non l'ho avuto e voi l'avete!

— Ma perchè dovrei averlo? — domandò sinceramente Mario. — Dov'è la lotta?... V'amo... posso amarvi e vivo — se non potessi...

— Se foste Ulrico?... — ardì lei d'interrompere.

— Allora sì — gridò egli — allora sì che vi sarebbe la lotta di due sentimenti irreconciliabili, i quali non ammetterebbero altra uscita... Ma non sono Ulrico, rassicuratevi!

Carmen, al colmo del palpito, si trascinò verso l'uscio del Conte esclamando:

— Ah, Dio!... Dio!...

— Lasciate, — continuò Mario, — lasciate questo posto di fratello che a forza volete offrirmi; io lo rifiuto. — Capisco: il mio amore vi spaventa e vi fa pietà, voi v'imponete di non più amarmi perchè fanciullo fui amato da vostra madre... e per riferirmi mi fate in mille modi la proposta di amarvi, sì, ma come se fossimo nati dallo stesso sangue... No, Carmen, le vostre dolci insinuazioni non menano a nulla; e, perchè ne siate persuasa, ammettiamo che per caso, per forza d'incanto, ad un tratto io divenissi Ulrico...

— Ebbene? — chiese lei al colmo dell'ansia.

— Non avreste più nè amante, nè fratello! — concluse egli vibratamente.

E Carmen, smarrendosi del tutto e mormorando:

— È spaventoso! È spaventoso! — retrocesse ancora sino all'uscio delle stanze del Conte.

— Addio! — concluse con alterigia Mario offeso dal vederla allontanare; e nascose poi il viso fra le mani, restando immobile al suo posto.

***

Lo scopo del colloquio veniva a mancare non solo, ma a destare in Carmen la spaventosa idea che la passione di Mario fosse così profonda e la sua natura così fiera ch'egli, sapendo di esserle fratello, avrebbe certo sciolto il nodo tagliandolo; — era quindi impossibile, assolutamente impossibile palesargli la verità. Infatti Mario, che amava la prima volta all'ultimo raggio della sua giovinezza, solo per la nobiltà del suo carattere non riusciva ridicolo, ma poteva, anzi doveva riuscir tragico... Evidentemente egli così infermo era vicino a liberarsi dai lacci che lo avviluppavano liberandosi di sè stesso.

(Continua).

formalmente il Comitato promotore, addì 24 corrente, nelle persone dei signori:
Cav. Andrea Scotti, consigliere provinciale e sindaco di Rivera, *presidente*.
Conte Luigi Ceya di Gilletta e Castelletto;
Conte Annibale Antonielli di Costigliole;
Cav. Alessandro Fassati;
Giuseppe Rondino, sindaco di Almese;
Cav. Onorato Rossi, assessore di Pianezza;
Cav. C. A. Ratti, sindaco di Alpignano;
Negro Stefano;
Ing. prof. Secondo Carena, *membri*.
Avv. cav. Michele Bertetti, deputato provinciale, *segretario*.

Il Comitato fu sollecito di prendere la deliberazione di procedere a nome dei cinque Comuni alla scelta della persona tecnica per la compilazione del progetto; e questo riguardo dovette riconoscere la grande importanza dell'opera, eppertò, nell'intento di assicurare una scelta con tutte le garanzie, nominò una Commissione con apposito mandato di proporre la stessa persona. Questa Commissione è composta del presidente cav. A. Scotti, dell'ingegnere Carena e del segretario avv. Bertetti.

Noi facciamo voti che l'opera intrapresa sia condotta a buon porto il più presto possibile a profitto vero di quelle popolazioni.

## ESTERO

### I falsi monetari.

Ginevra, 25 novembre.

(DALL'ENZA). — Il grande orafo L... non è cittadino svizzero ch'io mi sappia, ma francese e certamente non nuovo in siffatto genere d'industria, poichè fu già ad un pelo di buscarsi la reclusione per il contrabbando dell'oro paragonato, con incredibile destrezza fatto passare in conto volte sotto il naso dei doganieri e verificatori. Non è occorre a lui i limiti della maldicenza applicandogli il:

« Sì, vedrai ch'io son l'ombra di Capocchio
« Che falsai i metalli coll'alchimia. »

E quest'alchimista, notate bene, è uno dei più cospicui fabbricanti di oreficeria e *bijouterie* di Ginevra; ha uno stabilimento grandioso ed in piena attività in cui lavorano da 80 a 100 operai dei due sessi, e, s'intende, dei più capaci. Si calcola ch'egli guadagnasse da 80 a 100,000 lire all'anno. Eppure non bastava: la vita spensierata a gaudii, correre a rotta di collo in cerca di sempre nuovi godimenti, le belle donnine e le sciampagne, il *vinum et mulieres* han fatto e fanno spostare uomini ben più sapienti ch'egli non sia, tutta la sua sapienza consistendo nel praticar l'industria di Capocchio senza cader nelle grinfie dei Malacoda di madonna Giustizia. La borsa e la coscienza di certi messeri è il pozzo delle Danaidi: furbo chi potrà trovarne il fondo.

***

Ma veniamo al processo. Al domicilio dell'incisore coniatore Mogoetti la polizia sequestrava i conii, i punzoni, le bilancette per la misura dell'oro, il metallo della ditta Curiel Romano col quale si fabbricavano i zecchini, le rupie indiane, infine tutto il materiale della zecca clandestina. L'inchiesta giudiziale ha posto in sodo che il grande orafo Le Jeune fabbricava all'ingrosso per conto della compagnia anonima dei buoni affari quelle che egli chiamava « medaglie e gingilli pei popoli barbari » e le faceva recapitare al domicilio o fonderia Curiel e Vita Romano.

Questi riponevano le « medaglie » in appositi sacchetti di tela e i sacchetti in apposite cassette che spedivano in Alessandria d'Egitto per mezzo della Messaggerie generali, il cui direttore, dicesi, non avrebbe mai sospettato ch'egli divenisse così speditore di una merce di contrabbando.

***

Altre cassette ermeticamente chiuse e contenenti le ben inscatolate medaglie si facevano passare a Bellegarde, stazione doganale della frontiera francese, all'ufficio di un commissionario che le spediva all'ufficio Trasporti internazionali della Compagnia Rubattino, la quale a sua volta trasportavale ad Alessandria d'Egitto, ov'erano ricevute in porto franco dal negoziante Schinasi, presunto socio della casa Curiel, Vita Romano e C.

L'arrivo di quelle cassette di... ferraglia per lungo tempo non destò alcun sospetto, tanto più che alla dogana egiziana pagavano il massimo della tariffa d'entrata per le monete.

Chi è in regola con la finanza può andare con fidanza. D'altronde quelle cassette gettate là ne' magazzini carbone della Compagnia Rubattino a disposizione dei destinatari, i quali probabilmente le facevano bel bello filare di contrabbando nell'interno, non dovevano destare i sospetti e la cupidigia dei cerberi della dogana.

Chè poi le monete false abbiano potuto circolare per tanti anni senza che alcuno se ne facesse caso, si spiega col fatto che in Turchia si giudica della bontà dell'oro dal peso specifico, e si verificano le monete col metodo primitivo del saggiuolo e bilancette, o per meglio dire non si pesano nè si verificano mai, per la gran ragione che anche le monete mancano di peso e di carato.

I fabbricanti di false monete d'oro non si preoccupano dunque che del peso e del colore. Impiegano platino e zinco con un leggiero strato d'oro diminuendo di un decimo lo spessore della moneta.

Per correggere il colore troppo pallido della lega, immergevano le monete di titolo inferiore due o tre volte nell'oro liquefatto, sicchè a prima vista i zecchini della ditta Curiel, Romano e C. ingannano i più esperti.

Quanto poi alla falsa moneta d'argento, siccome in Turchia non si pesa, è sempre agevole di fabbricarla col metallo giranzino — metallo bianco imitante molto bene l'argento.

***

Risultava inoltre dagl'interrogatorii degli arrestati che un ricco banchiere cambista di Marsiglia, il signor Amoretti, era l'organizzatore e l'anima dell'intrapresa monetaria industriale, e che da oltre dieci anni praticava questo commercio coll'Egitto. Amoretti non fabbricava, ma comperava a Ginevra i ponzoni, e all'orafo Le Jeune il conio delle monete che il banchiere cambista Bellamy spediva a Marsiglia al generoso cliente Amoretti. Questi vuotava le casse provenienti da Ginevra, e ne formava dei gruppi e pacchi che spediva a Beyrouth, ad Alessandria d'Egitto, a Jaffa, a Tripoli, ad Aleppo, ecc. Altro che il favoloso Pattolo!

I falsi zecchini, sotto la denuncia del Vimpert sequestrati alla dogana di Alessandria d'Egitto, confrontati con quelli creduti buoni che sono in circolazione, si trovò che erano identici, ma che invece di 14 carati d'oro non ne contenevano che 5 o 6 1/2. La circolazione poi di questi che chiamerò « zecchini di Ginevra » era facilitata dai mercanti europei per mezzo dei bazar ove si vendono d'ogni sorta merci e d'onde i zecchini nuovi si spacciavano, soprattutto nei villaggi dell'interno, con molta agevolezza, niuno sospettando d'essere gabbato.

***

Quando la nuova della scoperta e dell'arresto dei falsi monetari in Ginevra e Marsiglia giunse al Cairo, gettò l'allarme nella Borsa e nel commercio. Nei bazar, nei magazzini della città, dappertutto si rifiutavano i zecchini nuovi d'Egitto. I primi a darne l'esempio furono le banche e gli uffici pubblici che respingevano le nuove monete.

Il peggio si è che nell'interno dell'Egitto i villaggi sono stati inondati da questa pioggia d'oro... di princisbecco.

***

Immaginate che panico fra i coltivatori. Come sempre, si gridò che bisognava dare un esempio; che si doveva ad ogni costo ritirare la falsa moneta e coniarne della nuova di un timbro speciale onde meglio distinguerla dalla vecchia; che infine l'onore del Governo egiziano (dove mai l'onore va a ficcarsi!) esigeva una riparazione nell'interesse del credito pubblico del paese classico dei Faraoni e dei bersaglieri.

Per dare soddisfazione ai mistificati, i mistificatori egiziani, Kahil-pascià in capo, fecero un chiasso indiavolato in Europa; e, a sentire i giornali, i falsi monetari di Ginevra e Marsiglia non vedrebbero mai più la luce.

Si strombazzava poi che la Commissione d'inchiesta sedente al Cairo notte e dì sudava e bagnava più camicie lavorando con attività febbrile per riparare al colpo fatale portato al credito del vice-reame d'Egitto; ma che le macchine perfezionate (questa è marchiana davvero!) fatte venir apposta da Londra per coniare monete, non potevano funzionare con tutta la desiderabile velocità per difetto di forza motrice!

***

Si decise dunque di trasferire la zecca, dalla Cittadella, nel quartiere d'Ismailia allo scopo di poter facilmente alimentare la potenza delle macchine... che sembr'esse andavano a temprar metalli, come nella favolosa fucina di Vulcano.

Immaginate la Commissione finanziaria anglo-francese tutta intenta a ritirare le monete adulterate — ne ha per un centinaio di milioni — e mettere in circolazione, *gratia et amore Æegyptii*, dei zecchini e delle piastre nuovi di conio, di peso e di valore incontestabile!!!

Io non voglio punto mettere in dubbio la buona intenzione del signor Malet e neanche inglese; anzi suppongo che cedendo a un sentimento di generosità, rara negli uomini di borsa e di banca, sotto l'influsso della sorpresa per la malizia scoperta del Vimbert, abbiano per un momento pensato sul serio di ritirare i zecchini artefatti e di sostituirvene dei genuini. Ma poi, pensandoci sopra, la Commissione deve aver capito che non sarebbe stato utile, nell'interesse dei creditori del Vicereame — mediatizzato dai protettori e sfruttato dagli strozzini di Anglia e di Gallia — di prendersi la noia d'una spesa di lusso per la bellezza di centocinquanta a duecento milioni. Ed ecco quello che verisimilmente sarà avvenuto.

In Alessandria, al Cairo e nelle altre piazze importanti dell'Egitto si saranno ritirate le monete che il commercio e la Banca ricusavano, e si saranno posti in circolazione moneta di nuovo conio, lasciando poi che i *fellas* dell'interno si tengano le vecchie, anzi facendo in modo che ricevano esaudio — adagio adagio — anche quelle che per avventura fossero effettivamente ritirate dalla circolazione negli scali principali del Levante.

In ogni caso è improbabile che s'abbiano da impiegare i redditi delle contribuzioni dirimenti che al pagamento in oro d'Europa degli interessi del Debito pubblico ai creditori, protettori e aggiotatori emeriti dell'Egitto.

***

Nè mi sorprenderebbe punto chi mi annunziasse che i mediatizzatori abbiano preso il savio e prudente partito di coniare essi medesimi moneta del genere, valore e peso di quelle dichiarate false. Nella quale ipotesi noi vedremmo i prevenuti di Ginevra e Marsiglia intentare alla Commissione finanziaria Malet e soci un'azione giuridica per riparazione d'onore, con formale domanda di rifondere danni e spese!

Le male lingue dicono, forsanche gli avvocati difensori pensano, che la detta Commissione voglia di una speculazione giudiziaria fare una speculazione finanziaria, e del guazzabuglio Curiel-Vita Romano, Le Jeune-Bellamy Amoretti cavar tanti quattrini quanti più se ne possono spillare.

***

E in verità, quanti ne verrebbero in tasca ai creditori, protettori e mediatori dell'Egitto se gli accusati fossero condannati, poste caso, a 15, a 20, a 30 anni di lavori forzati? Nulla. Anzi dovrebbero concorrere alle spese del loro mantenimento. L'interesse supremo comanda alla Commissione di non essere troppo severa coi presunti falsi monetari. Cane non mangia cane.

Ed eccovi come il ricchissimo banchiere Amoretti avrà potuto ottenere d'essere immediatamente rilasciato in libertà provvisoria mediante cauzione di un *milione* di franchi per lui e pel suo rappresentante e *fondé d'affaires!*

Eguali considerazioni militano in favore di Alessio Le Jeune che se la scappola con 250,000 fr. di cauzione... Il banchiere cambista Bellamy ottiene anch'esso la difesa a piede libero con 200,000 franchi; il suo contabile ricupera anch'esso la libertà... provvisoria, in attesa che divenga definitiva, con 100,000 franchi di deposito; Mogoetti, l'artista, l'incisore della zecca, se *tire des pieds* versando o facendo versare dal « gran fabbricante » 15,000 franchi. Riconosciuto poi che il Ducret lavorava semplicemente in qualità di *graveur*, ebbe la libertà provvisoria anche lui.

***

Se si pensa agli utili realizzati in questa onesta speculazione, certamente non si troveranno fuori di proposito le somme delle cauzioni, il cui ammontare è di circa due milioni — l'interesse di un capitale di 40 milioni. Ma vedete disdetta! Curiel, l'inventore della zecca, non ottiene la libertà provvisoria perchè non ha 200,000 franchi in tapicioli sull'unghia per pagare la cauzione, ed è ancora in *Domo Petri*. Sempre vero il proverbio milanese: *In semper i strass che van à la fola*; sempre i cenci che vanno all'aria.

Se non erro, il capro emissario sarà il De Vita-Romano, al quale la Camera di consiglio persiste a negare la difesa a piede libero qualunque sia la cauzione che egli offrisse di fornire.

Tuttavia non è improbabile che questo gran processone vada a finire nel *parturient montes nascetur ridiculus mus*. Già nella seduta del 3 novembre la Camera di consiglio ha pronunciato ordinanza di non farsi luogo in favore di B. Leites orefice-orologiaio, Rigaud et Chalenand fabbricanti di catene d'oro, e Piresset negoziante, nonchè in favore di Marchand rappresentante, *fondé des pouvoirs* della casa Bellamy. Il che indica che anche il suo padrone uscirà bianco come neve.

Da ultimo, nella seduta del 10 corrente, dopo di avere ordinato la scarcerazione... provvisoria di tutti gl'imputati, meno Curiel e Vita Romano, la Camera di consiglio accogliendo le istanze degli avvocati difensori, fior fiore del Fôro ginevrino, ha rinviato la causa per un supplemento d'istruzione in questo senso, che una Commissione rogatoria sia mandata al Cairo presso il Governo egiziano, la difesa dei prevenuti allegando che anche in questo stesso momento, in Egitto, da chi ha il potere, si coniano zecchini e mezzi zecchini dell'identico valore di quelli posti in circolazione dalla « Società anonima dei buoni affari. »

Una volta stabilito che il primo falso monetario sia il Governo turco, la giustizia ginevrina chiuderà cristianamente gli occhi per non vedere che infine i suoi ospiti d'un giorno non hanno altro torto che quello di non essere nè re dei denari, nè imperatori e viceré mussulmani.

### BERLINO

*La presidenza del Reichstag — Dissensi in famiglia — Il cardinale Hohenlohe.*

Berlino, 22 novembre.

(FULVO). — Il Reichstag germanico ha eletto il suo ufficio di presidenza. Come vi telegrafai, vennero eletti: presidente un conservatore, primo vice-presidente un ultramontano, secondo vice-presidente un conservatore.

Più di 340 deputati erano presenti all'importante seduta, ed il risultato dello scrutinio fece palese da un lato l'alleanza dei gruppi liberali, dall'altra l'esistenza della coalizione clerico-conservatrice.

Nei circoli governativi si è molto soddisfatti dei risultati ottenuti, poichè si ottenne la non elezione del secessionista Stauffenberg a presidente del Reichstag. D'altra parte però nessuno finora si è illuso al punto di credere d'aver formato una maggioranza di Governo, essendochè, per quanto gli ultramontani siansi uniti ai conservatori, ciò non vuol significare ch'essi si siano sottomessi a Bismarck, contro il quale voteranno nuovamente qualora egli non lavori a seconda dei loro gusti.

Quello che stupì in questa votazione fu il contegno degli Alsaziani che votarono per von Lewetzow, funzionario, mentre che nei manifesti elettorali sparsi durante la lotta elettorale in Alsazia s'insisteva sulla necessità di non eleggere un qualsiasi funzionario, fosse egli pure alsaziano e cattolico come l'onorevole Schench, che invano s'era presentato nel Collegio di Colmar.

***

Eccovi intanto due parole sul nuovo presidente e sui due vice-presidenti.

Il von Lewetzow nacque il 12 settembre 1828 a Gossow da una nobile e ricca famiglia protestante. Finiti i corsi universitari, egli intraprese un lungo viaggio, durante il quale visitò la Germania, la Francia, la Svizzera, l'Austria e l'Italia.

Di ritorno in patria, entrò nella magistratura e quindi passò nella carriera amministrativa, e fu *Regierungs assessor* a Potsdam, indi addetto al Ministero dei culti.

Lasciato il servizio nel 1860, restò nelle sue terre fino al 1866, nel quale anno combattè nella guerra contro l'Austria col grado di capitano di cavalleria della *Landwehr*. Dal 1867 al 1876 fu *Landrath* (prefetto) del Circolo di Königsberg, e dal 1876 egli è *Landes director* (presidente della Deputazione provinciale) del circolo di Brandenburg.

Deputato dal 1867 al 1871, venne nuovamente rieletto nel 1877 nel suo vecchio Collegio di Königsberg in Brandenburg, che lo rielesse nuovamente nelle passate elezioni. Egli appartiene ai *Deutsches conservative*, o estrema Destra che dir si voglia. È uomo un po' ruvido, e che nella sua nuova qualità di presidente condurrà le discussioni alla *carica*... come nel 1866 il suo squadrone. Venne eletto presidente del Reichstag con 193 voti.

***

Il primo vice-presidente, barone di Frankenstein, è nato a Würzburg in Baviera il 2 luglio 1825 da una vecchia e nobile famiglia cattolica. Gran cancelliere degli Ordini cavallereschi di Baviera, cameriere e consigliere di re Luigi, il barone di Frankenstein è un bavarese puro sangue e non vedrebbe di mal occhio il ritorno dei vecchi tempi, col relativo distacco della sua patria dalla Prussia, e magari anche la ristaurazione del potere temporale del Papa. Dopo ciò inutile il dirvi che è un ultramontano particolarista. Dal 1872 egli rappresenta al Reichstag il circolo di Lhor. Nella elezione a vice-presidente ottenne 197 voti su 340.

Carlo Ackermann, il secondo vice-presidente, è anche egli un *Deutsch conservativ*; nacque il 10 aprile 1820 a Elsterberg in Sassonia, studiò avvocatura ed entrò nell'Amministrazione sassone. Fu per lungo tempo consigliere comunale di Dresda, presidente della Banca sassone e membro della seconda Camera sassone. Nella passata legislatura egli rappresentò al Reichstag il sesto circolo elettorale sassone, che ve lo rimandò anche questa volta.

Anche all'Ackermann sta solo relativamente a cuore la gran patria tedesca, chè non vedrebbe mal volentieri la vecchia Sassonia nuovamente libera da ogni soggezione prussiana.

Soli 153 voti vennero dati all'Ackermann nella sua elezione a vice-presidente contro il progressista Hänel che ne ottenne 138.

La nomina dei segretari, dietro proposta di Windhorst, venne votata per acclamazione.

***

L'imperatore, che il giorno dell'apertura del Reichstag godeva una salute perfetta alle dieci del mattino, ed era ammalato alle undici, ha voluto provare che il suo non era che un raffreddore... politico, e perciò alla sera si recò all'Opera ad assistere alla rappresentazione, con gran sorpresa di coloro che avevano preso sul serio la sua malattia.

Questo modo di procedere ha prodotto però una nuova scissura fra il principe ereditario e l'imperatore, scissura che gli ufficiosi tentano invano di celare.

Una prova dei malumori esistenti fra padre e figlio l'abbiamo ieri patente. Ricorreva il genetliaco della principessa imperiale, e, come al solito degli anni scorsi, nel palazzo principesco aspettavasi la visita del vecchio padre.

L'aspettativa fu però vana, e solo ad ora tarda il principe e la principessa videro il vecchio genitore... andando però — questa volta — essi da lui.

Non mi faccio l'illusione di credere che, salito al trono, il principe imperiale sarà la quintessenza del costituzionalismo; credo però fermamente ch'egli rispetterà molto più di suo padre le norme di Governo costituzionale. La sua *costituzionalissima* sposa — che ha pur tanto ascendente sull'animo di lui — è per me una valida garanzia.

***

Venne il cardinale Hohenlohe a Berlino incaricato d'una missione politica? Il telegrafo *ufficioso* risponde che no, e dice invece che il cardinale, soffrendo la febbri paludose, recasi in Baviera a cambiar aria.

Tutte le strade conducono a Roma, è vero; cionullameno è però singolare che per andare da Roma a Monaco egli sia passato per Berlino. È pur, d'altra parte, strano che un malato accetti inviti ai pranzi di Corte, visiti imperatore e principi, e finalmente accetti di pranzare presso quel mangiapreti d'un Bismarck. Che ve ne pare?

### INGHILTERRA

*Un miracolo in Irlanda — Miglioramenti — La fortuna della regina d'Inghilterra — Filantropia antiscientifica.*

Londra, 23 novembre.

(NIX-BOTTOM). — In Irlanda adesso abbiamo anche i miracoli.

Ecco, a mo' d'esempio, cosa racconta di bello l'*Evening Telegraph*, un giornale irlandese. Miss Cusack — la monaca di Kenmare — inferma da oltre nove anni, leggendo e sentendo raccontare gli strepitosi miracoli e le cure che hanno luogo giornalmente a Knock, decise di recarsi a visitare il santuario dedicato alla Vergine. Essa arrivò (non dicono il come) a Knock sabato sera, e domenica ascoltò messa, adagiata su d'un lettuccio che fu posto vicino al cancello acciocchè potesse ricevere la comunione. Ma — ecco il buono — prima di ricevere la comunione, miss Cusack s'alzò dal lettuccio, s'inginocchiò dinanzi al cancello e si comunicò, cosa che non aveva fatto da più di nove anni. Questo portentosissimo miracolo avvenne alla presenza di sacerdoti, monache e centinaia di laici, che ascoltavano messa nella cappella.

Miss Cusack è pel momento ospite delle suore di carità, al Monte S. Michele, Claremorris. È una cosa preziosa, come vedete.

***

A proposito d'Irlanda e d'Irlandesi, pare che le cose vadano assumendo una piega migliore, perchè il capo della polizia metropolitana, consultatosi col ministro dell'interno, ha risolto di far ritirare la guardia straordinaria di *policemen* che perlustrava ne' precinti di Downing Street, la residenza ufficiale del signor Gladstone, bersaglio delle *pretese* mene irlandesi.

Da qualche giorno, dopo parecchie settimane, la guardia della polizia fu ridotta al suo numero ordinario.

***

Un individuo, che pare non avesse altro di meglio per occupare il suo tempo, ci regala il calcolo da lui fatto della fortuna della regina Vittoria, calcolo a cui egli arriva in questo modo:

La rendita annua della regina è di sterline 400,000, delle quali ne spende meno della metà, risparmiando quindi annualmente almeno 200,000 sterline.

A questo si deve aggiungere l'interesse del tre per cento per quarant'anni, lasciando fuori i due primi anni, durante i quali la regina pagò i debiti del di lei padre, che ammontavano a 200,000 sterline. Il solo interesse dei quindici milioni al tre per cento sarebbe 450,000 sterline, alle quali si deve aggiungere il risparmio annuo delle 200,00, ciò che dà una rendita annua di 650,000 sterline, ed un capitale dunque dai quindici ai sedici milioni di sterline.

Chi abbia confidati tutti questi segreti al ragioniere *in fieri*, egli non lo dice, per cui dobbiamo prendere i suoi calcoli con una certa riserva.

Che la regina Vittoria sia ricca del suo a forza di economie, pare sia vero; com poi sia la di lei fortuna..... non lo sa che l'affaccendato calcolatore.

Convien sapere che in Inghilterra gli avversari della vivisezione, di codesta dolorosa prova, che si compie, in pro della scienza, sui corpi degli animali, non sono pochi. Anzi il Governo, nel 1876, per mettere i loro cuori in pace, dovette proporre e far passare il *Vivisection act*.

Fra le altre cose, quest'atto provvede che ogni animale sul quale siansi fatte delle esperienze, avendolo prima sottoposto all'anestesismo, debba essere ucciso avanti che l'effetto dell'anestetico sia cessato. Di più l'atto proibisce che un animale, sottoposto a delle esperienze per iscopo scientifico, sia ucciso sino a che duri l'esperimento. E da ultimo, che per poter fare questi esperimenti scientifici occorre essere muniti d'una licenza speciale.

Con tutto ciò gli *anti-vivisettori* non rimasero paghi. Essi vorrebbero riformata questa legge.

E intanto hanno accusato l'illustre fisiologo, professor Ferrier, di esercitare la vivisezione senza essere munito della licenza voluta. Il processo si è dibattuto avanti il *Chief-Magistrate*, a Bow Street, ed ha avuto un esito favorevolissimo al distinto professore. Meno male, adunque! Ma non vi pare che si ecceda un po' troppo di buon cuore, citando dinanzi al capo della polizia un..... benemerito studioso per accusarlo di crudeltà e di barbarie? Questa causa ha disgustato non pochi, e ci ha ricordato ancora una volta che, mentre negli altri paesi i fisiologi fanno grandi progressi, in Inghilterra, inceppati come sono, vanno innanzi pian piano, con danno degli studi benefici e umanitari.

### MODANE.

**Il Sou des écoles.**

Modane, 24 novembre.

(SASSO) — In ogni caffè, in ogni pubblico ritrovo si presenta allo sguardo un bossoletto coll'iscrizione: *Sou des écoles*.

È questa del *Sou des écoles* una provvida e savia instituzione eminentemente progressista e che segue i sentimenti di solidarietà che stringer devono i cittadini e i popoli fra loro. L'istituzione è sorta per privata iniziativa, senza distinzione di nazionalità, per mezzo di azioni fra i promotori e per mezzo delle volontarie oblazioni dei cittadini.

La denominazione *Sou des écoles* ne indica lo scopo: fornire gli alunni poveri dei libri necessari e di ogni altro oggetto scolastico; ed oltre a ciò, a seconda dei fondi disponibili, calzari, vestiti, nutrirli ed anche fornire a

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

## RASSEGNA MUSICALE

### Il 53° Concerto Popolare

Respiriamo anche quest'oggi l'atmosfera salutare della grande musica strumentale. Lasciamo le miserie, le procelle, le ambizioni delle scene e discorriamo del cinquantesimo terzo concerto che ebbe ieri luogo con tanto concorso di spettatori e con quel lietissimo successo che è di prammatica.

Veramente l'appellativo di grande musica istrumentale non si conviene a tutti i pezzi ieri uditi: ma al *preludio* di Liszt, all'*Arlesienne* di Bizet, al *Re Lear* calza perfettamente. Non si creda però che facendo questa restrizione io trovi a ridire sulla scelta del resto: ammettendo che fra i moltepilci scopi della istituzione vi sia quello di far conoscere le cose nuove, l'*ouverture* di Flotow stava perfettamente; e non iscordando che a meglio concentrare la luce sui quadri principali giovano squarci di minore importanza, la *Polacca* e la *Marcia delle ruine d'Atene*, che pur non sono fra le più meravigliose pagine di Beethoven, avevano la loro ragione nel programma. La *Polacca* appartiene alla primissima maniera, è segnata nelle opere col num. nove, ed ha per caratteristica precipua la fluidità, è uno di quei rigagnoli che poi si sono riuniti a formare l'impetuoso torrente beethoveniano; ma appunto come rigagnolo non gonfiagon se è interpretata da una massa ingente d'archi. La *Marcia* è una pagina notissima, specialmente per la semplice assolutamente meravigliosa di Rubinstein, il quale ha cavato effetti di sonorità da sbalordire ed inutilmente tentati da altri.

***

Ho ricordato l'*ouverture* di Flotow; ma aggiungerò che essa è assai notevole per condotta e per vivacità. Questa sinfonia è recentissima ed è svolta su motivi dell'opera: *I musicisti*, alla quale serve di introduzione. Il libretto è del Gano, ed a giudicarne dall'argomento che mi ricordo avermi narrato lo stesso Flotow, non è una delle solite scempiaggini madornali che tanti maestri hanno il torto di accettare ad occhi chiusi.

Per conto mio fo voti che la ditta Giudici e Strada trovi presto il mezzo di farci sentire questo nuovo lavoro di un maestro, il quale, senza avere mai accampato pretese esagerate, trovò modo di farsi applaudire dappertutto e di conservare una personalità, se non vigorosissima, certo serena e simpatica.

Questa impronta originale e personale nell'autore dell'*Ombra* non sono io solo a riconoscerla. Il D'Arcais, non è molto, in un articolo biografico comparso sul *Teatro illustrato*, ha dato del Flotow e de' suoi lavori un identico giudizio. Anzi a questo proposito mi permetto un'osservazione, ed è che non mi pare veramente meritato l'epiteto col quale l'egregio critico ha stigmatizzato l'ultima opera di *Flotow* prodotta in Italia e precisamente al teatro Vittorio Emanuele, dicendo che deve essere una rifrittura di spartiti precedentemente composti.

*Il fiore d'Harlem* non solo si resse, ma piacque; senza suscitare fanatismo, ebbe quello che si può chiamare un buon esito: ed io, che allora sono stato accusato di averne troppo vantata la fragranza, persevero nel mio peccato e penso ancora che con qualche modificazione al libretto (e convenga col D'Arcais che i cattivi libretti furono sempre d'ostacolo alla riproduzione di alcune opere di Flotow) questo spartito potrebbe andare sicurissimo sulla massima parte dei teatri, dove pure sono così urgentemente richieste le opere che non cominciano a far sciupare tesori per la semplice messa in scena. Fatti i calcoli, nel *Fiore d'Harlem* il buono supera il mediocre, ed il cattivo non c'è, mentre per contro ci sono pezzi melodici, gustosissimi, di getto, indovinati, come due finali, un duetto ed una romanza che sta a paro con quella nota *urbi et orbi* della *Marta*, se pure non le deve essere preferita.

***

Il preludio della *Santa Elisabetta*, di Liszt, altra volta eseguito, è composizione assolutamente magistrale. La frase prima proposta dal flauto, si piega, si scompone, s'attorciglia, si varia, si unisce, fa corpo con tutti gli altri pensieri che arrivano con un seguito di combinazioni della più alta eleganza: si direbbe che è tutto un mondo di spiriti insidiatori che lotta contro il genio del bene, mentre una luce sovrannaturale irradia ad intervalli la fantastica scena: e quando sembra che i violoncelli accennino alla calma finale, ecco riprodursi nuove forme ritmiche, nuovi incisi, nuovi episodi, nuove apparizioni che si dileguano lentamente, mentre l'ultima melodia batte i vanni verso il cielo. Tutto è poesia ed ispirazione in questo preludio, il quale pare non rappresenti che una minimissima parte di quel bagaglio sinfonico del grande maestro che oramai si potrebbe cominciare a disvelare. *Mazeppa*, *Torquato Tasso*, *Ce qu'on entend sur la montagne* e tutti gli altri poemi lisztiani saranno tante emozioni nuove, potentissime per gli assidui, i quali oramai sono in grado di comprenderli perfettamente, come, non ostante la loro difficoltà, è perfettamente in grado di eseguirli, ed a dovere, l'orchestra.

A proposito di Liszt, è strana l'insistenza colla quale la stampa italiana lo vuole ammalato ad ogni costo. Per fortuna sua e di tutti, l'illustre abate, perfettamente risanato dalla caduta di questa estate, è sano, vegeto, arzillo, gaio e robustissimo, ed attende alacremente ad impartire un insegnamento utilissimo ad una piccola coorte di allievi, i quali non ammirano soltanto in lui il virtuoso inarrivabile, ma il musicista esimio, infervorato del bello, il propagatore indefesso delle più sublimi concezioni dell'arte, perchè è certo che senza l'opera di questo grandissimo maestro nè Wagner, nè Chopin, e neanche l'immenso Beethoven, sarebbero conosciuti come oggidì lo sono.

***

La seconda *suite*, *L'Arlesienne*, di Bizet, eccitava assai vivamente l'interesse dell'uditorio che già aveva accolto così calorosamente la prima. Questa seconda *suite* consta anch'essa di quattro dei diciassette pezzi che quel poderoso ingegno scrisse per *L'Arlesienne* di Daudet, la quale, fra parentesi, cadde la prima sera di rappresentazione, cioè il 1° ottobre 1872. A me non tocca rivangare le cagioni di questa caduta: forse la *pièce* di Daudet di questi giorni troverebbe miglior fortuna, ed è fuori dubbio che alcuni dei personaggi, il Fréderi specialmente, allucinato fino al suicidio, ed il Balthazar, con quella tinta un po' fatalistica pastorale che ricorda il pastore errante nell'Asia di Leopardi, sono disegnate con rara vigoria e che la loro solitarie meditazioni entrano appunto in quell'ordine di divagazioni che può essere dalla musica meravigliosamente descritto.

Il primo pezzo di questa seconda *suite*, *la pastorale*, ci dimostra subito nel Bizet il potentissimo coloritore, e quella specie di lunga piffarata accompagnata dal tamburello ha un sentimento di melanconia che innamora. Nell'intermezzo la fantasia del compositore vaga liberissimamente pei campi sterminati per ritornare alla realtà con quel gioiello di minuetto a flauto ed arpe che è di assoluta bellezza. Il punto culminante dell'effetto sta anche ritmicamente nella farandola che vi fa mettersi l'illusione della danza in giro che si fa sempre più vertiginosa.

***

Il concerto di ieri si è chiuso col *Re Lear* di Bazzini. Ho parlato altre volte di questo robustissimo e veramente shakespeariano portato della musa del Bazzini il quale veramente non ha trovato in Italia alcun rivale in questo campo, non ostante che ai campioni le più seducenti promesse sotto forme di concorsi siano state escogitate. Anche Saint-Saëns, il quale pure ha dato delle prove veramente riuscite ed è il più conosciuto, si rivela debole in confronto del Bazzini, perchè in lui apparisce sempre la preoccupazione dell'effetto strumentale, mentre in Bazzini questa preoccupazione non si scorge e l'effetto sorge gigante dalla architettonica solidità del complesso. E poi nel maestro italiano abbiamo una chiarezza, un modo peregrino di armonizzare, una quadratura, una fusione, una eleganza vere e continue che destano l'ammirazione, e la drammatica leggenda si presenta in tutte le sue fasi senza che le transizioni appaiano menomamente cercate: da questo lato anzi dell'unità il *Re Lear* mi sembra ancora superiore al *Saul* ed alla *dantesca*.

Riepilogando, nè il Pedrotti, nè il Comitato, nè l'orchestra dormono sugli allori e tutti quanti meritano, per queste loro fatiche i più vivi elogi.

Ho udito parlare del progetto di un prossimo Concerto che sarà sinfonico nel senso stretto e, convien dirlo, poco proprio della parola. Questa audizione riescirà anch'essa curiosissima e ci darà la storia dell'*ouverture* da Cimarosa e fors'anche e meglio da Gluck fino a Wagner: sarà una nuova curiosità per l'intelligente pubblico dei Concerti.

***

Intanto anche l'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* ha ripreso le sue prove e presto comincerà i suoi saggi domenicali, che sono sempre accolti con tanto favore. Ed il Marchisio dovrà pure opera a ricominciare le sue eclettiche mattinate: e voglio sperare che anche quest'anno il quadro sarà completato colle sedute della nostra Società di Quartetto.

***

Quanto ai concerti, che direi occasionali, ne abbiamo due fin d'oggi in vista, e forse tre. Il primo avrebbe luogo a beneficio dell'Asilo dell'Aurora, col concorso del tenore Tamagno, ma esso non è ancora definitivamente stabilito; il secondo sarà dato dalla signora Sofia Ramaccini vedova Ferrari, una pianista distinta ed una docente dalla quale ho inteso fare i più grandi elogi; il terzo, che vorrei proprio raccomandare ai lettori, sarebbe quello, già annunciato, dato dagli allievi dell'Istituto dei ciechi. Ho avuto occasione di udire quanti poveri ragazzi, ed anche sotto il punto di vista artistico credo si possa interessare a ragione a loro favore la cittadinanza torinese, perchè i risultati ottenuti con un insegnamento in classe già attualmente dai maestri Giovannetti e Mayer, sono molto notevoli. E se qualche cuore sensibile crede per avventura che lo spettacolo di un'orchestra di ciechi sia troppo pietoso, si disinganni e nessuno rifiuti con questo pretesto il suo obolo; insieme alla commozione che desta nelle anime gentili il concerto dei ciechi, ne desterà altri sentimenti, quello di una specie di consolazione nel vedere il refrigerio che l'arte apporta a questa incalcolabile disgrazia e quello di una riconoscenza vivissima verso tutti coloro che si sono adoprati alla bisogna; ed ambedue questi sentimenti sono di quelli che scuotono e rendono migliore la fibra del più cinico fra i mortali.

IPPOLITO VALETTA.

*PS.* — Avevo finito di scrivere queste righe quando mi giunse l'annunzio di un quarto concerto alla vista: quello, del violinista Camillo Sivori.

quelle famiglie che più fossero bisognose i necessari sussidi.

Per aumentare i fondi della festivissima si misero pure innanzi lotterie a cent. 25 il numero, le quali diedero risultati soddisfacentissimi; di una di queste lotterie attualmente in corso avrà luogo l'estrazione domani e 27 corrente; oltre a ciò si diedero rappresentazioni drammatiche, il cui concorso fu numeroso assai, nella sala apposita fatta costrurre dal sig. Fardel a fianco del suo *Hôtel International*, sala capace di oltre a 400 persone, costrutta con arditezza non comune sopra palafitte in riva all'Arc che ne lambe la base.

Per l'ultima delle rappresentazioni finora datesi veniva appunto con gentil pensiero scelto il genetliaco di S. M. la nostra graziosa Regina; la festa riesciva veramente brillante per la varietà del trattenimento e per l'impegno dimostrato dai signori dilettanti. Dopo lo spettacolo, durato fino alle 2 del mattino, cominciarono le danze nella sala stessa, che si protrassero poi animatissime fino a giorno.

Le Autorità si fecero doverosa premura di assistere a quella festa geniale, e tra esse si notò pure il signor sotto-prefetto giunto da St-Jean de Maurienne.

In riassunto l'istituzione della *Soupe des écoles* è il migliore, l'unico mezzo di rendere di facilissima attuazione la legge sull'istruzione obbligatoria con un po' di buona volontà per parte dei Comuni e delle popolazioni; però molti Comuni non se ne danno per intesi.

## Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 28 novembre.

× **Fisiologia sperimentale.** — Il prof. A. Mosso comincerà stasera, alle ore 8, nella Scuola di fisiologia dell'Università (San Francesco da Paola) il suo nuovo corso di *fisiologia sperimentale*, trattando del meccanismo del sistema nervoso.

L'ingresso è libero anche alle persone estranee all'Università.

× **Bibliografia.** — *Manuale di metrologia*, di Angelo Martini.

L'editore E. Loescher ha pubblicato il 2° fascicolo dell'importantissimo *Manuale di metrologia*, di Angelo Martini, del quale Manuale abbiamo a far cenno un mese circa fa. Questo fascicolo comprende le lettere C. e G. (*Colombo e Gatàn*), ed è compilato colla stessa diligenza che i precedenti.

Esso è in vendita presso i principali librai al prezzo di L. 4 50.

× **Il 53° Concerto popolare.** — Ad ascoltare il 53° Concerto popolare concorse ieri al teatro Vittorio Emanuele quella folla oramai abituale per questo ritrovo dell'arte musicale, e, come al solito, il concerto ebbe pieno successo per parte degli ottimi esecutori diretti dall'illustre Pedrotti. Piacquero assai la sinfonia dei *Musicisti*, di Flotow, nuova opera di cui il pubblico attende ora di gustare il seguito, ed il *Preludio dell'Oratorio* di Liszt, pagina di musica elettissima e profondamente religiosa, interpretata con tutta la bravura dell'orchestra.

Ma l'entusiasmo del pubblico cominciò colla *Suite d'orchestre* di Bizet, composta di quattro pezzi caratteristici dove son profuse bellezze veramente teatrali, nel *Minuetto* specialmente e nella *Farandole*, dei quali il pubblico chiese ed ottenne il bis, facendo nel *Minuetto* segno di speciali applausi il cav. Beniamino che eseguiva l'*a solo* obbligato del flauto e interpretava la musica del Bizet con quell'eccellenza che tutti i nostri concittadini conoscono.

Altro vivo scoppio d'applausi suscitava la *Polacca* per soli archi, riduzione del Pedrotti, tolta dalla *Serenata* di Beethoven, uno di quei gioielli di grazia e di vivacità che fan venire il sorriso sulle labbra di tutti gli uditori. E questi chiesero ed ottennero il bis, che fu così il terzo nel concerto.

La marcia delle *Ruine d'Atene* piacque anche interpretata dall'orchestra, sebbene quel pezzo riesca forse di maggior effetto sul pianoforte; e la sinfonia del Bazzini, *Re Lear*, dimostrò ancora una volta la perizia di questo egregio maestro, uno dei migliori istrumentalisti dei nostri giorni. E il concerto si chiuse così con nuovi applausi.

Ma che sarà domenica, 6 dicembre, pel quale giorno è già annunziato un 54° Concerto, ultimo dell'annata, e sarà un *Concerto storico*? Il programma annuncia i nomi di Cimarosa, Cherubini, Rossini, Bellini, Donizetti, Wagner, Verdi...

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — Al teatro Scribe avrà luogo stasera la 3ª rappresentazione dei *Promessi Sposi*, di Petrella, data per cura del *Comitato filarmonico-melodrammatico* di Torino.

× **Teatro Carignano.** — Stasera la Compagnia della *Città di Torino* rappresenterà una commedia in 3 atti dell'Augier, intitolata: *Cintura dorata*.

Essa non è di data recente, ma pur si può dire una novità per Torino, dove non fu ancora rappresentata.

Al Carignano dunque.

× **Teatro Gerbino.** — È allo studio a questo teatro una nuova commedia in 3 atti del sig. Leone Marenco, intitolata: *La Ditta de' Mori, Monti e Valli*.

Al giovane scrittore nostro concittadino, autore di altri lavori drammatici, anticipati auguri di successo.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Le rappresentazioni d'opera e ballo, inaugurate a questo teatro il 8 ottobre scorso, sono cessate ieri sera per mancanza di spettatori.

L'accordo promesso e sperato fra impresa ed artisti non ha potuto attecchire: la stagione fu interrotta bruscamente e molti artisti e le masse hanno avuto qual che han potuto.

Il pubblico, è vero, fu molto avaro di concorso; esso non corrispose agli sforzi ed all'invito dell'impresa.

Ma ora innanzi a questi fatti ci domandiamo ancora una volta se non sarebbe tempo che cessassero per parte di impresari non abbastanza a mezzi queste chiamate e queste scritturazioni di artisti a tentare della vera sorte, le cui perdite non sono che a danno degli artisti. Poichè ormai è provato e constatato che certe imprese teatrali vanno per la peggio, non le dovrebbero più tentare se non coloro che hanno fondi e volontà da rischiare a solo loro pericolo.

× **Circo Suhr.** — Nel prossimo dicembre avremo per la seconda volta a Torino la Compagnia equestre Suhr, forte di 130 saltatori, ginnastici, cavallerizzi, clowns, amazzoni e di 70 cavalli ammaestrati.

Le rappresentazioni cominceranno la sera del 17 e continueranno tutto il carnevale nel teatro Vittorio Emanuele.

× *Spettacoli d'oggi.*

**Carignano**, ore 8. — (lettera B) — *Cintura dorata* — *Alla cuccia*.

**Gerbino**, o. 8. — *Patria!*

**Alfieri**, o. 8. — *Nanà*.

**Rossini**, o. 8. — *'L bibì*.

**N. Marionette**, o. 7 1/2. — *Giovanni Giovedì o il fiore n. 43*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

**Caffè Romano.** — Dalle 8 alle 11 pom. concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantastico *Il diavolo verde*.

**Skating Ring** (*Salone Romano*). — Aperto dalle ore 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom. tutti i giorni, con scelta orchestra. Alle ore 8 illuminazione a giorno. Entrata libera.

# CRONACA

Lunedì, 28 novembre

## Ai lettori.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 novembre, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

Raccomandiamo poi specialissimamente di unire sempre una fascetta a stampa per la rinnovazione dell'associazione.

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* e alla *Gazzetta Letteraria* insieme sono:

**Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7. mese L. 2 50.**

L'appendice in corso di pubblicazione: *L'amore che dura*, ormai non durerà più molto e volge quanto prima al suo termine.

Come avevamo altra volta annunziato e promesso, all'appendice del Torelli faremo succedere un lavoro che si può dire della più viva attualità. Esso ha titolo:

## ARABI E ROUMI'

e tratta di scene della vita algerina.

L'azione del nuovo romanzo, dal colore strettamente locale, è delle più vivaci e variate; il lettore è condotto attraverso un paese già per sè stesso così romantico e deve assistere allo svolgimento di una serie di episodi di interesse sempre crescente.

Aggiungiamo che il nuovo romanzo arabo, ispirato, come abbiamo detto, alla verità del luogo, riesce, oltre che dilettevolissimo e pieno di vero dramma, altresì istruttivo, quindi raccomandabile anche ai nostri più giovani lettori. Ne siamo garanti presso i babbi e le mamme.

◆ **Monumento ad Alfonso La Marmora.** — Fra le varie materie poste all'ordine del giorno della seduta che terrà oggi il Consiglio comunale è anche quella del monumento al generale Alfonso La Marmora.

A questo riguardo il sindaco di Torino riferirà al Consiglio comunale quanto segue:

Il Consiglio comunale di Torino, per onorare la memoria dell'illustre suo concittadino il generale Alfonso La Marmora, assumeva, con deliberazione 7 gennaio 1878, l'iniziativa per innalzargli in questa città un degno monumento, in attestato della riconoscenza nazionale per gli eminenti servigi da lui resi all'Italia.

Quindi nell'adunanza del 25 detto mese apriva la sottoscrizione, votando qual concorso del Municipio la somma di lire venti mila, stanziata nel bilancio del 1879 (articolo 301).

La sottoscrizione pubblica, in tutti i modi eccitata, ha prodotto finora la somma di L. 40,078, dovuta, per una parte abbastanza rilevante, al ricavo della stampa di scritti riguardanti la vita dell'illustre estinto, a lui due nobilmente rivolto da un distinto ingegno, suo ammiratore.

Il fondo complessivo ascende a L. 60,079 in capitale, oltre agl'interessi ricavatisi in L. 1800 circa.

Il marchese Tommaso La Marmora, nipote ed erede del compianto generale Alfonso, desiderando che la memoria dell'illustre suo congiunto sia onorata con degno monumento, quale non sarebbe consentito dal fondo come sovra raccolto, fa la seguente proposta:

1° Il marchese La Marmora si obbliga di far eseguire una statua equestre in bronzo, grande circa due volte il vero, con proporzionato piedestallo, secondo il bozzetto studiato dal prof. conte Stanislao Grimaldi;

2° Detto monumento, dell'altezza dalli 7 alli 8 metri, sia collocato sulla piazza Maria Teresa, in luogo dell'aiuola centrale e del cedro, ormai deperito senza rimedio probabile;

3° Il proponente riserva a sè esclusivamente la scelta dell'artista e la direzione dell'opera;

4° Il Municipio passa al marchese La Marmora il fondo risultante dalla sottoscrizione, e questi si obbliga di supplire del proprio alla maggior somma necessaria al compimento dell'opera.

Sentite queste proposte, la Giunta di Torino, rendendo omaggio ai nobili sentimenti dai quali è inspirata l'offerta del marchese Tommaso La Marmora, la manda rassegnare al Consiglio comunale, con proposta che, come naturale rappresentante dei sottoscrittori per il monumento, deliberi l'accettazione di tale offerta; salvo alla Giunta di determinarne i modi e le condizioni; e come rappresentante la proprietà del suolo su cui debbe sorgere il monumento, ne conceda l'occupazione al fine accennato.

◆ **Personale militare a Torino.** — Dal Bollettino N. 51 delle nomine e promozioni militari togliamo le seguenti disposizioni riguardanti il personale militare di Torino:

Da Marco Gio. Camillo, sottotenente nel 12° artiglieria, allievo della Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

I qui sottoindicati marescialli di alloggio dell'arma dei carabinieri reali in ritiro, sono nominati al grado di sottotenente e con tale grado inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva:

Moriondo Giovanni, domiciliato a Volpiano (Torino) — Cuatto Giovanni, id. a Valgioie (id.) — Bello Bartolomeo, id. ad Azeglio (id.)

Cogno Felice, tenente nel reggimento fanteria Saluzzo (12°), trasferito con lo stesso grado nell'arma di fanteria e destinato al distretto di Torino.

Quaglio Giuseppe, sottotenente nello stato maggiore di artiglieria e genio, allievo della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Papa Flaminio, tenente al distretto di Torino, promosso capitano e destinato al distretto di Pavia.

Arvonio Celestino, allievo d'artiglieria accademia militare, promosso al grado di capitano nell'arma stessa e destinato all'11° artiglieria.

Fagolin Costantino, furiere maggiore 2° reggimento genio, ammesso nel personale ragionieri d'artiglieria col grado di aiutante ragioniere e destinato alla direzione territoriale d'artiglieria di Torino. — Ferrari Giulio, id. id. id. id. id. dall'arsenale di costruzione di Torino.

Frangipani Carlo, tenente nel 3° bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Cartacci cav. Filippo, tenente colonnello, comandante il distretto militare di Lucca, promosso colonnello e nominato comandante il distretto militare di Torino.

I qui sottonominati ufficiali sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, ad ammessi a far valere i titoli al conseguimento della pensione provvisoria che, a termini di legge, possano loro competere:

Allisio cav. Giuseppe, capitano del distretto militare di Torino (in seguito a sua domanda) — Grosso cav. Francesco, colonnello comandante il distretto militare di Torino — Martinotti cav. Francesco, tenente colonnello nel 26° regg. fanteria — Sandri Alessandro, capitano nel regg. cavalleria Lodi (15°) — Bertero Giuseppe, id. nell'Arma dei carabinieri reali (Legione Torino).

Liberi Lorenzo, tenente nel regg. cavalleria Lodi (15°), promosso capitano nello stesso reggimento.

Appendino Antonio, capitano nel 41° reggimento fanteria (con domicilio eletto a Torino), collocato a riposo a datare dal 1° dicembre 1881 ed inscritto nella riserva coll'attuale suo grado.

Brunetti Cesare, capitano nel regg. cavalleria Lodi (15°), ammesso al 1° aumento sessennale di stipendio.

I qui sottonominati sottotenenti medici chiamati all'esame d'avanzamento, di cui nella circolare N. 83 del 29 settembre corrente anno, si presenteranno al Comitato di sanità militare in Roma, il primo il 4 gennaio 1881 alle ore 10 ant., gli altri il giorno 10 id. id. id.; Grillone Angelo, addetto al 3° reggimento bersaglieri — Grimelli Cesare, id. id. — Bozzi Felice, id. 25° id. fanteria — Malavisi Enrico, id. 25 id. id.

Bonacchi Felice, tenente nel 25° fanteria, trasferito al distretto di Livorno.

Ferrando Giovanni, tenente 12° artiglieria, continua nella stessa carica comandato alla Direzione territoriale d'artiglieria in Torino (comandante locale a Moncenisio).

◆ **Tariffe ferroviarie.** — La Direzione delle strade ferrate annuncia la pubblicazione della nuova tariffa pel trasporto a grande velocità di articoli di messaggeria in corrispondenza colle poste svizzere, e la nuova edizione della tariffa-prontuario del maggio 1879 pel servizio italo-svizzero-sudbadese, via Peri.

◆ **Magazzini generali di Torino.** — Nei Magazzini generali (*Docks*) di Torino, esercìti dal Banco di sconto e di sete, si verificò nel mese di ottobre 1881 il seguente movimento merci:

Entrate durante il mese: merci nazionali chil. 2,087,175; estere chil. 35,576.

Uscite: merci nazionali chil. 301,416; estere chil. 31,420.

Merci esistenti nei Magazzini fine mese: nazionali chil. 1,746,937; estere chil. 64,154.

Movimento nei magazzini di temporanea custodia doganale.

Merci diverse:

Entrate estere chil. 3,106,331.

Uscite estere chil. 2,785,015. Esistenti fine mese: estere chil. 320,316.

Movimento nei magazzini particolari del *Dock*:

Entrate nel mese:

Merci nazionali chil. 2,774,291, estere chilogrammi 28,183.

Uscite merci nazionali chil. 938,857, estere chil. 47,352.

Esistenti fine mese: merci nazionali chilogrammi 4,845,024; estere chil. 10,261.

Nella categoria merci nazionali sono comprese quelle fra le merci che sono state svincolate dalla dogana prima della loro introduzione in deposito.

Nei Magazzini generali si ricevono in custodia merci estere e merci nazionali.

L'Amministrazione s'incarica di tutte le operazioni relative al ricevimento, alla spedizione delle merci ed alla loro consegna al domicilio dei destinatari ed alle stazioni ferroviarie in città. Rilascia fedi di deposito (*Warrants*) ai depositanti che glie ne fanno domanda. Le merci nei Magazzini generali sono distinte con un numero d'ordine senza indicazione di nome. Il regolamento colle annesse tariffe è distribuito *gratis* presso la sede dei Magazzini, via Cernaia, 29 e 31.

◆ **Che tempo farà in dicembre?** — Secondo Mathieu de la Drôme in dicembre avremo:

Freddo intenso dal 1° al 5. Geli. Temperatura aspra, specialmente sulla catena settentrionale degli Appennini.

Venti, pioggia e neve al pianiunto, dal 5 al 13. Cattivo tempo generale in Europa. Temperatura eccessivamente rigorosa al nord. Forti venti sul Mediterraneo, specialmente il 5, 12 e il 13. Pioggie generali e nevi in Europa dal 13 al 21. Neve abbondante in Piemonte. Venti freddi il 13, 14, 17, 19 e 20 in tutta Europa. Mediterraneo ed Adriatico agitatissimi.

Freddo vivissimo e periodo molto variabile a luna nuova dal 21 al 27. Bel tempo sulle riviere del Mediterraneo. Geli e nevi al nord.

Pioggia il 28 ed il 30.

Mese molto variabile. Freddo rigoroso. Stato sanitario poco soddisfacente.

◆ **Ringraziamento.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 27 novembre 1881.

« Signor Direttore,

« Ieri sera io smarriva per le vie di Torino il portafogli; questa mane, terminate le mie occupazioni, ritorno a casa ed il mio attendente mi dice che certo Allasia Giovanni, falegname, aveva trovato il mio portafogli e me lo aveva riportato.

« Nel mentre ringrazio l'Allasia, sono lieto di segnalare al pubblico la sua nobile azione.

« *Capitano veterinario*

« Rolando. »

◆ **Disgrazia.** — Ieri mattina, alle ore 9 1/2, certo G. M. discendendo la scala della propria abitazione sul corso Vittorio Emanuele, num. 61, pose un piede in fallo e cadde al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra. Venne da alcuni inquilini della casa trasportata al suo alloggio.

◆ **Caduta.** — Da due guardie di P. S. venne, all'una antimeridiana d'oggi, accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni certo S. L., d'anni 45, musicante, da loro rinvenuto sdraiato a terra in via Roma, con ferita alla fronte riportata in seguito a caduta in istato di ubbriachezza.

◆ **Botte da orbi.** — Stamane alle 2 1/2 circa le guardie municipali arrestarono certi V. Pietro, d'anni 16, C. Giovanni, d'anni 45 ed un sordo-muto, perchè sull'angolo di via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele eransi scambiati un sacco di legnate, in seguito alle quali il V. aveva riportato una ferita non leggiera alla testa.

Vennero condotti tutti e tre alla Questura centrale.

◆ **Percosse.** — Certo V. G., d'anni 40, assalì proditoriamente certo G. S., d'anni 60, che se ne andava pei fatti suoi in via San Maurizio, percuotendolo ripetutamente con un randello al capo, alle spalle ed alle braccia, causandogli ferite e contusioni giudicate guaribili in 7 giorni.

Arrestato dalle guardie municipali, si dichiarò per papilliere disoccupato.

Il perchè dell'aggressione non si sa.

◆ **Un colpo di coltello all'orecchio.** — G. G., d'anni 19, fonditore in ghisa, venuto ieri a diverbio con un altro giovane, di cui non volle palesare il nome, si ebbe un colpo d'arma tagliente all'orecchio destro. Accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, gli venne medicata la ferita, che fu dichiarata guaribile in giorni otto.

◆ **Entrare in casa altrui.** — Alle 3 pom. di ieri tre guardie municipali aggrantarono e tradussero alla Questura centrale certo T. M., d'anni 26, il quale si era introdotto, con altri due amici, nella casa N. 11 in via San Massimo, coll'idea di svaligiare qualche alloggio.

Il fatto venne denunciato alle guardie da un inquilino della casa.

◆ **Altro scapello.** — Ieri sera, sopra le scale della casa in via Ospedale, n. 40, fu trovato dal portinaio, in attitudine sospetta, un tal P. L., già noto ferraio, fu consegnato ad una guardia urbana. Condotto in Questura, si rilevò che era un'antica conoscenza delle carceri, dove fu più volte internato per furti. Si venne poi a sapere che l'arrestato aveva tentato di forzare la porta di un appartamento per commettere un furto.

◆ **L'accensione al volo.** — Sabato sera uno sconosciuto passando vicino al negozio Valabrega, sotto i portici di via Nizza, approfittò della momentanea assenza del padrone per appropriarsi un paletot, una giacca, un gilet ed un paio calzoni e quindi si diede alla fuga. Il signor Valabrega, avvisato del tiro giuocatogli, si pose ad inseguire il ladro, e, raggiuntolo, gli tolse gli oggetti rubati e se ne ritornò al suo negozio mentre il ladro si salvò colla fuga.

◆ **Borseggio.** — Certa D. Marta ha ieri denunziato di essere stata derubata del portafogli contenente L. 5, in via S. Dalmazzo.

◆ **Sorpresa.** — Ieri l'altro dall'Ufficio sanitario vennero scoperte e dichiarate in contravvenzione tre megere, le quali facevano traffico clandestino di giovanette nelle proprie abitazioni situate in vie frequentate della città.

Le donne che esercitavano il turpe mestiere sono: N. A., d'anni 44, C. C., d'anni 28, maritata F., e C. A., d'anni 88.

◆ **Arrestati:** 3 per oziosità, 4 per disordini, 2 per sospetti in genere.

STATO CIVILE DI TORINO. — 27 novembre.

**Nascite** 27, cioè maschi 13, femmine 14.

**Matrimoni celebrati.** — Zingo Tommaso con Regis Maria — Faccenda Vittore con Zublena Caterina — Graglia Luigi con Malacarne Giorgina — Martino Giuseppe con Ferrero Lucia — Terzi Francesco con Franchiolo Luigia — Cerasero Francesco con Fenoglio Teresa.

**Morti.** — Sciaverano Amedeo, d'anni 39, di Riva di Chieri, tappezziere — Garis Cesarina n. Olivero, id. 64, di Verzuolo, negoziante — Fornaresio Giuseppe, id. 48, di S. Mauro Torinese, meccanico — Robiania Antonio, id. 37, di Mejon, meccanico — Ducato Caterina n. Ferrero, id. 36, di Agliè, massaia — Vittore Rosa n. Beltramo, id. 73, di Scioha, tessitrice — Marzucco Giuseppe, id. 88, di Trevilia — Pasque Margherita n. Giraud, id. 43, di Torino, portinaia — Sala Anna, id. 72, di Torino — Filipponi di Mombello cav. Francesco, id. 68, di Verrès — De-Chiesa Alberto, id. 21, di Torino, negoziante — Pozzo Pietro, id. 14, di Occhieppo Superiore, muratore — Zabeglio Quigno, id. 87, di Codogno, ebanista — Gordiga Giulio, id. 68, di Camaro, commesso — Reynaudo Giuseppe, id. 41, di Monià — Bednel Erminia, id. 21, di Ardua, serva — Decaroli Margherita n. Bruno, id. 61, di Cavour — Più 5 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 25, *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 2, *non resid. in questo comune* 1.

**Osservatorio Astronomico di Torino, 27 novembre 1881.**

| Ore | Altezza barom. in mill. a 0 gradi di temperatura | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in millimetri | Umidità relativa in cent. | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 a. | 740,8 | + 6 7 | 6,9 | 93 | calma | copert. |
| 3 p. | 738,4 | + 8 6 | 6.5 | 76 | calma | copert. |
| 9 p. | 737,7 | + 7 4 | 7,2 | 91 | calma | copert. |

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,9 / Massima + 9,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo med. di Roma) 28 novembre — Nascere del *Sole* 7,37 Passaggio al meridiano 0,9 Tramonto 4,48. Nascere della *Luna* 4,9 sera. Passaggio al merid. 7,44 sera. Tramonto 0,59 matt. Giorno della *Luna* 8.

**Bollettino Meteorologico**
*dell'Osservatorio di Moncalieri*

**Europa** — 25 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi*.

Le basse pressioni dell'Oceano si estendono di più sul continente, avvicinandosi sulle coste della Spagna.

Il barometro è disceso di 8 mm. a Gris-Nez, di 7 a Brest, di 6 a Biarritz e di 4 a Lisbona; l'abbassamento si propaga attraverso la Francia fino al centro d'Europa, e sul Mediterraneo fino in Italia.

L'area delle forti pressioni copre sensibilmente le stesse regioni di ieri, ed il massimo barometrico trovasi al nord di Hernosand (777 mm.).

La temperatura sale su tutto l'ovest d'Europa, meno sulle Isole Britanniche; discende in Germania, in Isvizzera e su tutta la Russia. Il raffreddamento è forte in Boemia e nella Polonia.

**Italia.** — 27 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma*.

Depressione straordinariamente profonda nord-ovest Europa; barometro ancora alto Italia, penisola Balcanica: Scozia 712, Hermanstadt 768.

Italia barometro abbassato 3 mm., abbastanza livellato intorno 767.

Ventiquattro ore qualche pioggia nord.

Stamane cielo coperto nebbioso piovoso Italia superiore, quasi sereno altrove.

Venti deboli variabili.

Temperatura cambiata irregolarmente: minima sotto zero Aquila.

Mare agitato Palmaria, mosso Genova, Torremiletto, Siracusa; calmo altrove.

Tempo tende peggiorare, specialmente alta Italia.

Probabilmente venti freschi meridionali occidente.

**Temperature estreme** *osservate in Europa ed Africa il 26 novembre 1881*.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 0.0 | — 4.0 | Lione | 14.2 | 5.0 |
| Stoccolma | 8.0 | 2.0 | Nizza | 16.2 | 10.2 |
| Hernosand | 8 0 | — 1.0 | Madrid | 13.8 | 4.7 |
| Copenaghen | 7.6 | 4.0 | Lisbona | 18.0 | 14.0 |
| Valenza | 12.2 | 5.6 | Trieste | 12.0 | 6.0 |
| Yarmouth | 10 6 | 5 3 | Torino | 9.8 | 5.3 |
| Bruxelles | 10.3 | 6 6 | Moncalieri | 10.0 | 4.9 |
| Amburgo | 2.0 | 5.0 | Firenze | 11.2 | 2.4 |
| Cassel | 11.0 | 4.0 | Roma | 14.2 | 6.1 |
| Breslavia | 10.0 | 0.0 | Napoli | 15.6 | 8.8 |
| Cracovia | 11.0 | — 3.0 | Cagliari | 20.0 | 9.0 |
| Hermanstadt | 1.0 | — 4.0 | Palermo | 17.7 | 8.9 |
| Vienna | 7.0 | 4.0 | Costantinopoli | 13.0 | 6.0 |
| Berna | 10.1 | 0.0 | Algeri | 18.9 | 11.0 |
| Parigi | 9.9 | 6.0 | Tunisi | 17.0 | 3.0 |
| Bordeaux | 16.0 | 6.0 | Biskra | 16.0 | 10.0 |

Temperatura della Russia:

Pietroburgo + 1.5, Mosca + 1.2.

P. F. Denza.

# ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 28 novembre.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Genova.** — *Concorso universitario.* — (N. p. i.) — Sabato (26) si diede principio nella grand'aula dell'Università di Genova all'esame di concorso alla cattedra di letteratura latina. I concorrenti sono quattro: l'avvocato Becchetti, romano, e i dottori Eusebio, Stampini e Tartara, piemontesi.

La Commissione esaminatrice è composta dei professori Cugnoni, Gandini, Mirabelli, Occioni e Vallauri.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Scutari**, 25. — Nella Crivoscia, canale di Cattaro, continuarono le ostilità fra i soldati e gli insorti a causa del diritto di leva militare. Gli insorti si sono impadroniti di tre fortini, facendone prigioniera la guarnigione.

**Parigi**, 27. — Il Governo presenterà la prossima giornata il progetto per la revisione parziale della Costituzione, e quindi per la riforma della magistratura.

Non ancora si è occupato del riscatto delle ferrovie. I negoziati colle grandi Compagnie precederanno la preparazione del progetto.

**Costantinopoli**, 26. — Condorcoti protestò per la chiusura delle Poste greche, ed appellossi agli ambasciatori. Questi si sono rivolti ad Assim-pascià, consigliandogli moderazione.

Una missione ottomana partirà per Berlino per presentare all'imperatore Guglielmo l'ordine del Nischan.

**Londra**, 26. — Nel suo discorso, Hartington difese il Governo che insiste per la esecuzione del trattato di Berlino e cerca di ottenere l'esecuzione degli articoli riguardanti l'Armenia.

Se vuolsi la pace, non si turbi l'Europa. Bisogna che la Turchia si convinca che le stipulazioni di Berlino, che sono una condizione della sua esistenza, devono essere lealmente osservate. Hartington dipinse la situazione dell'Irlanda come poco soddisfacente. Bisogna sudiare i compensi ai proprietari; il Governo continuerà ad agire con fermezza e pazienza inesauribile.

**Madrid**, 26. — Il Senato discute sulla conversione del 2 0/0.

**Vienna**, 27. — Il *Correspondenz-Bureau* è autorizzato a smentire come interamente inesatto il dispaccio da Scutari all'*Havas* che gl'insorti crivosciani s'impadronirono di tre fortini, facendone prigioniera la guarnigione.

**Costantinopoli**, 27. — Martedì Cordi sarà ricevuto in udienza solenne dal Sultano per la consegna del collare dell'Annunziata.

**Roma**, 27. — La Commissione generale del bilancio, a voti unanimi, approvò il capitolo di spesa del bilancio della marina, riferentesi alla costruzione di nuove navi. Alcuni commissari fecero riserva sul tipo della nuova nave da mettersi in cantiere.

Iersera la Commissione generale del bilancio partecipò verbalmente al ministro dell'istruzione, all'uopo intervenuto, la deliberazione presa intorno all'aumento di spesa richiesto in L. 474,000 pel miglioramento degli stipendi del personale delle gallerie, scavi e musei. La deliberazione fu negativa, vietando l'ordine del giorno adottato dalla Camera il 5 luglio 1881 qualunque aumento di spesa per gli organici, che non venga compensato da altrettanta economia derivante dai ruoli stessi. Il ministro però fu invitato ad indicare se e quali servizi nuovi, non contemplati nel bilancio definitivo del 1881, richiedessero un aumento di personale, in qual misura e con quale spesa.

Oggi, alle ore 1 pom., si riunì la sotto-Commissione di finanza, coll'intervento del ministro delle finanze, per ultimare la relazione sul bilancio dell'entrata.

Alle 2 1/2 pom. la Commissione generale si è riunita per udire la lettura della relazione sul bilancio della guerra.

**Parigi**, 27. — Un dispaccio da Vienna conferma che la Turchia protestò contro l'applicazione della legge militare nella Bosnia ed Erzegovina. Se la protesta restasse senza effetto, la Turchia rivolgerebbesi alle Potenze.

**Madrid**, 27. — Il ministro degli esteri, rispondendo iersera ad un senatore, disse di ignorare che le colonne francesi siano entrate nel Marocco. Il Gabinetto sorveglierà gli interessi della Spagna.

**Bukarest**, 27. — Discorso d'apertura del Parlamento.

Il Re espone che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevolissime: la Romania è entrata in un'êra di pace. Trattasi di completare la legislazione, sviluppare gli interessi economici.

In causa degli ostacoli che incontra spesso il commercio rumeno nell'esportazione per la via delle frontiere di terra sotto pretesto di epizoozie, gli interessi più vitali impongono alla Romania di provvedere almeno alla libertà di navigazione del Danubio e non aderire ad una combinazione, il cui effetto fosse di riservare all'azione preponderante di una sola Potenza la navigazione delle Porte di ferro fino a Galatz.

I Rumeni sono pronti ad ogni sacrifizio per assicurare l'assoluta facilità della navigazione; accettano i regolamenti più severi, una sorveglianza più rigorosa, ma pretendono che nelle acque rumene i regolamenti siano applicati dalle autorità rumene. (*Applausi*)

Il discorso constata i felici risultati finanziari ottenuti. Il credito dello Stato si rialza; la grande operazione del riscatto delle ferrovie si avvicina al desiderato scioglimento. Il Governo presenterà un progetto per migliorare la condizione sociale della popolazione rurale. Continuasi indefessamente ad organizzare l'esercito.

La Romania non è mossa da avventata ambizione, mira solo a conservare il posto di diventare un elemento di pace e di progresso nell'Europa orientale.

**Tunisi**, 27. — La colonna d'Aubigny rientrerà immediatamente a Testur. Quella di La Roque comandata da d'Aubigny va a compiere una spedizione presso Ueduyar per ricevere le contribuzioni di guerra e le imposte nelle tribù ribelli.

# ULTIMISSIME

**NAPOLI**
(Nostro telegr. part.)

**Sera** — 27, ore 4,38 pom.

= *Il viaggio per l'India.* — In questo momento, imbarcati sul *Singapore* della Società Rubattino e diretti a Bombay, sono partiti in buona salute Mantegazza, Fabricotti e Michela.

Erano a salutarli all'imbarco tutti gli amici e ammiratori di Napoli.

**ROMA.**
(Nostro telegr. part.)

**Mattino** — 27, ore 8,40 pom.

= *I progetti di Ferrero.* — Questa sera nel Consiglio dei ministri verranno discussi i progetti del ministro Ferrero in rapporto alle esigenze delle finanze.

= *Le vacanze della Camera.* — Le vacanze natalizie della Camera saranno brevi affinchè possa venire discussa in gennaio la riforma elettorale modificata dal Senato.

= *Il progetto di estradizione.* — Stamane al palazzo della Consulta si riunì la Commissione pel trattato di estradizione.

Mancavano all'adunanza gli onorevoli Villa e Taiani.

Venne nominata una sotto-Commissione coll'incarico di studiare e formulare il progetto.

Questa Commissione è composta degli onorevoli Oliva, Canonico, Pessina, Pierantoni e Pericoli.

= *Nomina.* — A segretario della Camera venne eletto l'on. Cocconi.

L'on. Della Rocca venne nominato membro della Commissione del bilancio.

L'on. Trompeo fu eletto membro della Commissione della Cassa depositi e prestiti.

= *Rifiuto al ministro Baccelli.* — Ieri sera la Commissione del bilancio partecipò ufficialmente al ministro Baccelli il rifiuto dello stanziamento di L. 174,000 per aumento di stipendio agli impiegati delle biblioteche, scavi e musei.

**Giorno** — 28, ore 10,55 ant.

= *Il cav. Coppola.* — Il cav. Luigi Coppola, pubblicista e capo-sezione al Ministero dell'istruzione pubblica, è morto questa notte.

Egli aveva 52 anni.

= *Il Popolo Romano e Baccelli.* — Il *Popolo Romano* difende vivamente l'operato del ministro Baccelli.

| Parigi. | 25 | 26 |
|---|---|---|
| 3 0/0 fran. ammor. | 85 70 | 85 80 |
| Id. nuovo | 85 85 | 85 40 |
| 3 0/0 francese | 85 30 | 85 30 |
| 5 0/0 francese | 115 — | 115 60 |
| Rendita italiana | 89 40 | 89 40 |
| Az. Ferr. Romane | — | 138 — |
| Obbl. Romane | — | — |
| Cambio su Londra | 25 23 1 | 25 23 1 |
| Banca ipotecaria | — | 650 — |
| Consolid. inglesi | 100 1/16 | 100 7/16 |
| Obbl. Lombarde | 284 | 283 — |
| Cambio sull'Italia | 2 1/2 | 2 1/2 |

**Borsa Ufficiale, 28** novembre 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del m. in con. 91 55 65 55 55 50 55.

Corso legale 91 55.

Az. Banca Torino. C. d. m. in l. 798 f.c.

Unione Banche P. e S. — C. d. m. in l. 334 50 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 382 25 383 50.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in c. 901 — in 911 f.p.

Az. Banca Milano. C. d. m. in l. 608 f.c.

Oro da 20 81 a 20 56.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 5 | 102 15 | 102 45 | — — | — — |
| Svizzera | 102 10 | 102 40 | — — | — — |
| Londra — 5 | — — | — — | 25 50 | 25 55 |
| Germania — 5 | — — | — — | 124 1/4 | 126 1/4 |

**Cronaca.** — 28 novembre 1881. — La Borsa di Parigi è al ribasso continuo, persistente sulle Rendite francesi; la Rendita italiana rimane sostenuta ed in buona tendenza.

Ecco la chiusura ufficiale di sabato:

85 20, 85 25, 115 60, 89 10.

Alla sera:

85 32 1/2, 115 55, 89 20.

Il *Messager de Paris*, giornale che rispetta le sommità finanziarie, attribuisce il ribasso dei fondi francesi all'intenzione che avrebbe il ministro di procedere il più presto possibile alla conversione, che si farebbe col metodo abbreviato di ridurre l'interesse dal 5 al 4 1/2 0/0.

Invece i bollettini particolari degli intermediari di Parigi dicono apertamente che il ribasso proviene da forti vendite fatte dalla Casa Rothschild in seguito al poco lusinghiero ricevimento fatto al capo di quella Casa quando si recò dal presidente del Consiglio dei ministri per protestare contro la revoca del signor Denormandie dall'alto impiego di governatore della Banca di Francia.

Ed eccoci alla lotta della forza brutale del denaro contro il diritto delle leggi. Il diritto della forza contro la forza del diritto. L'imminente liquidazione mostrerà da qual parte sarà la vera forza.

Ore 12.

Borsa con buonissime disposizioni e con prezzi sostenuti, particolarmente per i valori.

Rendita fine mese e per contanti:

91 47 1/2 a 91 52 1/2.

Riporto per fine dicembre 40 a 42 1/2 cent.

Banca Naz. 2325 a 2323

Mobiliare 907 a 916

Banca di Torino 798 a 801

Banca Milano 610 a 612

Unione Banche 336 a 337

Per prossimo facevo 338 a 339

Credito Torinese 315 a 316

Az. B. Sconto 383 a 382

Az. Tabacchi 815 a 812

Az. Meridionali vecchie 470 a 480

Az. Cartiera italiana 470 a 473.

Obbl. Meridionali 275 a 274

Obbl. Cavour 558 a 557

Obbl. San Paolo 581 a 580

Obbl. Sarde N. 274 a 273

Az. Piccola Indus. 68 a 70

LUIGI ROUX Direttore
ENRICO FERRERO Gerente

## Per la Provincia

*Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 17 novembre 1881.*

*Amministrazione Provinciale.*

1. Prese atto della situazione dei conti al 16 novembre 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 42, e prese atto della proposta per lo trasferto da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le spese di cui nelle richieste N. 28, 29 e 30 Mod. 4 e N. 20 Mod. 5 per l'alloggio del Prefetto e per gli uffici della Prefettura e della Provincia.

4. Ricostituì nelle persone dei deputati Cibrario, Bogliono e Demichelis, la Commissione incaricata dei provvedimenti finanziari per sopperire alle spese ferroviarie, idrauliche e stradali portate dalla nuova legge.

5. In seguito ed a complemento della proposta soppressione dei direttori stradali, deliberò, sulla proposta del deputato Badini, relatore della Commissione, di modificare l'attuale regolamento in modo da sostituire all'azione preventiva dei suddetti direttori per la sorveglianza delle strade comunali, quella repressiva ogni qualvolta occorra, nominando nei singoli casi un apposito commissario tecnico.

6. Mandò farsi gli opportuni atti presso il sig. Prefetto pei provvedimenti d'ufficio a carico dei Comuni e consorzi in ritardo nel pagamento delle quote dovute alla Provincia.

7. Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, N. 9 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2248, autorizzò l'azione giudiziaria contro l'affittavolo del taglio delle scarpe lungo le sponde della strada provinciale Torino-Milano e delle erbe sugli argini dei torrenti Malone, Orco e Dora Baltea pel mancato pagamento del fitto per gli anni 1879-80 e ... in L. 1830 76.

8. Nominò in via di esperimento un bidello nell'Istituto tecnico industriale e professionale di Torino.

9. Accordò in via eccezionale, e stante la gravità del caso, un sussidio di L. 500 a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto a Claviere da distribuirsi dal sotto-Prefetto di Susa d'accordo coi signori consiglieri provinciali Chiapusso e Genin.

10. Deliberò di accordare anche in quest'anno il sussidio speciale concesso nell'anno scorso a due alunne della Scuola magistrale di Aosta, non state comprese nell'elenco generale delle alunne da sussidiarsi per motivi da loro indipendenti.

11. Dichiarandosi in massima favorevole alla concessione di concorso nel terzo della spesa sostenuta per l'impianto in Orbassano di un ufficio telegrafico, mandò invitarsi il Comune a giustificare lo ammontare totale della spesa occorsa.

12. Prese atto della partecipazione avuta della costituzione in Torino della Società di mutuo soccorso fra i cantonieri, bene augurando dello scopo benefico della medesima.

13. Autorizzò mediante osservanza delle prescritte condizioni i signori:

Boccardo Paolo a ricostruire con maggior altezza e maggior spessore un suo muro di cinta laterale alla strada provinciale Torino-Cuneo presso il borgo del Mercato in Moncalieri;

Fratelli Reinardi a costrurre un muro di cinta a fianco della strada provinciale Pinerolo-Susa in territorio di Piossasco;

Ed il Comune di Collegno a costrurre due ponticelli sul fosso e sulla cunetta della strada provinciale Torino-Susa.

14. Autorizzò il pagamento della retribuzione dovuta al direttore stradale signor geometra Iberalono per la compilazione del progetto della strada carreggiabile Cuorgnè-Prascorsano-Pratiglione-Forno Rivara.

15. Autorizzò la spesa non eccedente le L. 75 per opere di riparazione in una camera nel Palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupata dal Comando di legione dei RR. carabinieri, e quella di L. 400 per cambio di tre inverriate a tre finestre nel palazzo stesso.

16. Dichiarò essere allo stato degli atti inammessibili le osservazioni del signor Luigi Tesio in ordine al diffidamento datogli per la risoluzione della locazione della Caserma dei RR. carabinieri in Pecetto.

17. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la manutenzione delle strade provinciali da Castellamonte a Pont, da Torino ad Ivrea per Castellamonte, da Torino a Cuorgnè per Castellamonte, e della strada consortile di Airasca a Villafranca, amministrata dalla Provincia.

18. Ammise ad manicot. poveri e pensione gratuita, di cui tre con un concorso a carico delle rispettive famiglie.

## Gazzettino degli affari

**PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

**Appalto** pel 30 novembre, ore 1 pom., all'Istituto tecnico municipale Leardi in Casalmonferrato: Fornitura del pane e della carne occorrente all'Istituto nell'anno 1882.

**Id.** pel 18 dicembre, all'Intendenza di finanza d'Alessandria: le seguenti rivendite di generi di privativa:

S. Salvatore Monferrato, n. 2, del presunto reddito annuo lordo di L. 809;

Calamandrana reddito annuo lire 478;

Vargo id. id. L. 166;

Gavazzana id. id. L. 60.

**Fallimento** (*in corso di liquidazione*) di *Dorta-Trinchero Leontina*, già esercente caffè in San Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori al 7 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civile d'Asti, per l'annuale resoconto di amministrazione del sindaco.

**Costituzione di società.** — Con scrittura 29 ottobre 1881, alla società in nome collettivo Bersano, Patrucco e Comp., costituitasi in Casale, per la fabbricazione e la vendita di laterizi, gesso e calce, con scrittura 22 gennaio furono ammessi come nuovi soci i signori avv. Franc. e caus. Angelo fratelli Lanza; si mutò la ragione sociale nella seguente: *Bersano-Lanza e Comp.*

**Eredità.** — Peyrani Giuseppina vedova Baratta, nell'interesse e quale legale amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura d'Acqui di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal notaio G. Batt. Baratta, deceduto in Acqui il 12 novembre 1881.

**Id.** — Martinengo Leonilda vedova Melotti, nella sua qualità di tutrice della minore Melotti Amelia, ha dichiarato alla Pretura del primo mandamento di Casale di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa da Melotti, morto in Casale il 16 aprile 1881.



## AFFARI E COMMERCIO

**Telegrammi Particolari Commerciali**

| *Parigi* (sera) novembre, | 25 | 26 |
|---|---|---|
| *Farine* 8 m. pel c. (1) L. | 61 50 | 61 25 |
| » per nbre » | 64 50 | 64 25 |
| » pei 4 mesi prim. » | 64 75 | 65 — |
| » 4 m. da marzo » | 65 — | 65 25 |
| *Zuccheri* » 88 10[12 (2) » | 66 — | 66 50 |
| » 7[9 » | 64 25 | 64 50 |
| » bianco 3 disp. » | 65 80 | 65 50 |
| » raffinato » | 144 — | 144 — |

(1) Questo prezzo s'intende per 140 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

*Liverpool*, 26

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 6000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 140000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 9[16

Nuova Orleans 6 11[16.

*Havre*, 26.

Cotoni — Vendite balle 2100

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

... — Vendute sacchi 1430
Mercato calmo.

*Marsiglia*, 26

... — Importazione ett. 84963
— Vendite » 8500
Mercato calmo
... invariati.

**Nuova York**, 25 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 79.

Su Parigi 5 25.

Farina, da dollari 5 45 a 5 35 per 88 chil.

| Frumento, R. Winter, disponibile, | doll. 4 41 | id. |
|---|---|---|
| Id. fine mese, | » 4 40 | id. |
| Id. dicembre, | » 4 40 1[4 | id. |
| Id. gennaio, | » 4 43 1[2 | id. |
| Id. Primavera N. 2 disp. | » 4 37 3[4 | id. |

Grano turco, cent. 68 al *bushel* di 39 libri.

Nolo per cereali, scellini 4 1[4 per ogni *quarter* (290 libri).

Farine con pochi affari.

Frumento in buona ricerca specialmente nelle partite a consegna.

Grano turco a prezzi fermi.

*NB.* Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

**Stagionatura delle sete di Torino**
25 novembre 1881.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 9 | 884 40 |
| | Trame | 3 | 242 76 |
| | Greggia | 9 | 886 43 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 21 | 2003 86 |
| | Tot. nel mese | 201 | |
| Condiz. cotoni E. Amarti | Organzino | 4 | 298 86 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | 6 | 206 47 |
| | Articoli div. | 1 | 35 33 |
| | Totale | 11 | 537 98 |
| | Tot. nel mese | 118 | |
| Stagionatura sociale | Organzino | 17 | 4749 39 |
| | Trame | 1 | 53 31 |
| | Greggia | 1 | 481 40 |
| | Articoli div. | 1 | 40 42 |
| | Totale | 20 | 4914 47 |
| | Tot. nel mese | 687 | |

TORINO, 27 9bre. — Nessun miglioramento sui nostri mercati; mancavi sempre l'ordinaria attività; le operazioni sono difficilissime, e la tendenza generale in tutti i generi è al ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Grano fino | quint. L. | 29 — | a | 31 — |
| Id. | ett. » | 22 — | a | 23 50 |
| Id. mercant. | quint. » | 27 50 | a | 29 — |
| Id. | ett. » | 20 85 | a | 22 — |
| Riso | quint. » | 34 — | a | 37 50 |
| Id. | ett. » | 25 70 | a | 28 50 |
| Meliga | quint. » | 18 — | a | 24 50 |
| Id. | ett. » | 16 75 | a | 18 60 |
| Segala | quint. » | 21 50 | a | 23 — |
| Id. | ett. » | 16 30 | a | 17 40 |
| Avena | quint. » | 20 75 | a | 21 50 |

*NB.* Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 26 9bre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

| | mass. | min. | ett. | emina |
|---|---|---|---|---|
| Frumento L. | 22 23 | 20 87 | 483 | 4 99 |
| Segala » | 16 09 | 13 79 | 282 | 3 26 |
| Granoturco » | 19 14 | 16 96 | 380 | 4 14 |
| Patate » | 1 35 | 0 87 | 445 | mir. |
| Castagne L. » | 2 55 | 1 85 | 1635 | » |
| Canapa » | 6 50 | 6 — | 278 | » |

MILANO, 26 novembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguiti e prezzi al quintale:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Frumento nostrano | L. 26 — | a | 26 50 |
| Frumento Po . . | » 25 — | a | 29 50 |
| Granoturco . . | » 21 — | a | 23 — |
| Id. estero . . | » 19 50 | a | 24 — |
| Segale . . | » 21 — | a | 22 — |
| Riso nostr. des. ecc. | L. 28 30 | a | 38 — |
| Riso pagliuo . . | » 27 50 | a | 34 — |
| Avena . . | » 19 — | a | 20 — |

**BORSA DI MILANO — 26 9bre.**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Italiana 5 0[0 cont. | | 91 35 |
| Id. | f.m. | 91 60 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2335 — |
| » Banca Lombarda | | 701 — |
| » Banca Popolare | | 448 — |
| » Banca Generale | | 644 — |
| » Banca di Milano | | 605 — |
| » Banca Torino | | 798 — |
| » Cotonificio Cantoni | | 319 — |
| » Lanificio Rossi | | 960 — |
| » Linif. e canap. Naz. | | 260 — |
| » Regia Tabacchi | | 814 — |
| » Ferr. Meridionali | | 489 — |
| » Ferr. Rubattino | | 610 — |
| » Ferr. Romane | | 449 — |
| » Società Ceramica | | 325 — |
| Buoni Ferr. Meridionali | | 540 — |

| | |
|---|---|
| Obblig. Ferr. Meridionali | 274 25 |
| » Ferr. Sarde serie A | 272 — |
| » Ferr. Sarde serie B | 276 50 |
| » Ferr. Sarde emis. 1879 | 273 — |
| » Ferr. M. Aust. A. I. | 289 50 |
| » Ferr. Paler.-Mar-Trap. | 279 — |
| » Id. 2ª emissione | 280 75 |
| » Ferr. Milano-Erba | 284 — |
| » Regia Tabacchi | 514 — |
| » Pontebbane | 485 — |
| » Cassa Risp. di Milano | 507 75 |
| » Ferr. Rubattino | 1030 — |
| Francia a vista — 5 0[0 | 102 40 |
| Svizzera a vista — 5 | 102 10 |
| Londra a 3 mesi e 5 | 25 54 |
| Francoforte a 3 mesi e 5 1[2 | 124 5[8 |
| Vienna a 3 mesi e 5 | — — |
| Pezzi da 20 franchi | 20 50 |

**BORSA DI GENOVA — 26 9bre.**

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 22 — 91 32 | f.m. |
| Az. Banca Naz. | 2333 — | f.m. |
| Az. Cred. Mobil. Ital. | 900 — | f.m. |
| Az. Regia Tabacchi | — — | f.m. |
| Az. Ferr. Merid. | 488 50 | f.m. |

| *Vienna*, | 25 | 26 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 361 50 | 362 50 |
| Lombarde | 150 75 | 149 80 |
| Banca Anglo-Aus. | 163 — | 162 — |
| Austriache | 338 50 | 330 25 |
| Banca Nazionale | 840 — | 840 — |

| | | |
|---|---|---|
| Napoleoni d'oro | 9 41 5 | 9 41 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 — | 47 — |
| Cambio su Londra | 118 70 | 118 70 |
| Rend. Austriaca | 73 10 | 73 05 |
| Rend. Id. | 77 25 | 77 27 |
| Unionbank | 142 70 | 142 00 |
| Rend. Aus. nuova | 93 00 | 93 00 |
| Rend. Ungherese | 119 60 | 119 70 |
| *Berlino*, | 25 | 26 |
| Mobiliare | 640 — | 635 — |
| Austriache | 564 50 | 563 50 |
| Lombarde | 256 50 | 256 50 |
| Cambio su Londra | 20 30 | 20 31 |
| Rendita Italiana | 87 90 | 88 87 90 |
| Az. Regia Tab. | 101 5[8 | — — |
| Obbl. Regia Tab. | — | — — |
| Rendita Turca | 13 30 | 13 30 |
| Prestito russo | 88 40 | 88 40 |
| Prestito orien. russo | 59 90 | 59 90 |
| Argent. per ebil. | 216 65 | 216 30 |
| *Londra*, | 25 | 26 |
| Consolid. inglese | 100 1[8 | 100 7[16 |
| Rendita Italiana | 88 5[8 | 88 5[8 |
| Spagnolo | 29 5[8 | 30 — |
| Turco | 12 5[8 | 13 1[8 |
| Egiziano del 1863 | 74 — | 74 1[2 |
| Egiziano del 1873 | 71 1[2 | 72 1[4 |
| Argento | 51 7[8 | 51 7[8 |

Torino. — Tip. Roux e Favale.